Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Martedì 2 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 304.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 2 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

BANCHETTO ELETTORALE DI STROPPIANA.

24 ottobre.

(CIRENE) — Percorrendo lo stradone Vercelli-Casale fiancheggiato da alberi, si arrivò alle 11 e 3/4 a Stroppiana, dove erano ad attenderci sul piazzale i maggiorenti del paese e gli invitati precedentemente giunti. [illegible]

Le mense erano imbandite sotto l'atrio decorato da [illegible] gialli e trofei tricolori, su cui campeggiavano, come genii tutelari del luogo, i ritratti dell'augusto Re e della graziosa Regina.

I commensali erano un centinaio.

Sedeva in mezzo al posto d'onore l'onorevole Guala, che aveva a lato i sindaci del capoluogo del mandamento festeggiante, cioè il cav. Giuseppe Tartaglia sindaco di Stroppiana e il cav. Michiardi sindaco di Desana. Gli stavano di fronte i tre consiglieri provinciali del distretto: cavalieri Ferraris, Locarni e Picco.

Notavansi quasi tutti gli altri sindaci dei Comuni dei due mandamenti: [illegible]

[illegible]

La stampa era rappresentata dai giornali: *L'Opportuno — Sesia — Vessillo Vercellese — Nuova Vercelli* e *Gazzetta Piemontese*.

[illegible]

Avvicinandosi le frutta, il sindaco del luogo, secondo la prammatica, aprì la serie dei discorsi chiamandosi lieto di salutare, a nome dell'intiero Comitato, l'on. deputato, i consiglieri del Distretto, i pubblicisti e tutti gli intervenuti. Espresse la fiducia che la parola autorevole del deputato rafforzi la fiducia nella presente amministrazione politica, e conchiuse con un evviva al Re ed alla Regina, evviva che venne echeggiato da tutti colla più clamorosa cordialità.

Allora sorse il cav. Michiardi, e a nome di Desana portò un fraterno saluto alla capitale Stroppiana. Anche egli esprime la più sincera riconoscenza al deputato e ai consiglieri provinciali per quanto fecero e la migliore fiducia per quanto faranno nel sesto intento di procurare gli interessi nazionali e locali. Qualunque opinione politica, lealmente professata nell'orbita del programma nazionale, è rispettabile. Bisogna bandire le discordie personali. E per ispirarsi a questo ideale, nulla di meglio che ripetere gli evviva al Re ed alla Regina, a cui aggiunge un evviva al deputato ed un evviva a Stroppiana.

***

Riperossi anche questi nuovi evviva dalle bocche di tutti, si levò fra la generale attenzione l'on. Guala, e pronunziò il discorso, di cui vi ho mandato ieri diffusamente la primizia, attesa la sua speciale importanza.

Dopo l'on. Guala, riprese la parola il cavaliere Michiardi per dichiarare, anche a nome dei colleghi, che sentita la lucida e completa relazione del Guala se ne approvava pienamente la condotta politica, e lo si incoraggiava a continuare in essa. (*Applausi*)

Un consigliere comunale di Rossecco parla di politica estera.

***

Il cav. Pier Luigi Ferraris, con quella vibrata eloquenza, che lo fa uno dei più valorosi campioni del Foro, constatò che in questa solenne riunione c'era una prova di fiducia e di stima nel Guala e un consolante risveglio di vita pubblica. [illegible]

***

Terminata fra i battimani l'arringa del cav. Ferraris, l'avv. Faldella si trovò obbligato [illegible]

[illegible] Egli pertanto conchiude invocando la concordia di tutti. (*Evviva alla concordia*)

***

Il cav. Locarni, direttore-proprietario di reputate officine meccaniche, gentile architetto del tempio israelitico di Vercelli, già membro della Commissione per la scelta dei contatori, pesatori, ecc., annunzia che parlerà come un capo-fabbrica.

Egli, in confronto dei benefizi della stampa indipendente, nota i guai della stampa pettegola, astiosa, personale; anch'egli incoraggia il deputato, e nota che, mentre si aspetta la ricostituzione della provincia, si può tentare di ottenere vantaggi dall'attuale Consiglio provinciale, mediante opportune trattazioni e vigorose asserzioni dei nostri diritti. (*Approvazione*)

Il cav. consigliere Picco, un vecchio liberale, termina la serie dei discorsi, constatando il carattere, non solo politico, ma amministrativo del banchetto, e rende egli pure omaggio alla personalità del Guala, [illegible] le nostre politiche.

Insomma fu una giornata vittoriosa pel Guala e per la sua evoluzione progressista. Ma per me fu soprattutto consolante l'osservare come in quelle operose, salde, colte ed agiate popolazioni sia radicato il culto della Monarchia, accompagnato da un [illegible] di amore per il progresso e da una vigorosa osservanza dei propri diritti.

Discorso dell'on. Guala.

Diamo oggi il seguito e la fine del discorso dell'on. Guala.

Il valore delle persone che reggono al Governo si desume dai risultati prodotti dall'azione governativa, la quale si esplica principalmente all'interno sotto l'aspetto economico, giuridico, amministrativo e politico propriamente detto; all'estero col rispetto della dignità e della indipendenza della Nazione.

Si può dire seriamente che la tanto vantata inabilità degli uomini di sinistra abbia fallito ad uno dei supremi doveri del Governo?

Economicamente il Governo di sinistra ha cominciata quella trasformazione del sistema tributario che era anche nelle buone intenzioni della destra.

Io non dico qui se sia stato proprio meglio cominciare dall'abolizione del macinato, piuttosto che dalla graduale diminuzione del sale o del dazio consumo; l'abolizione del macinato era più che un impegno di partito: era parola di Re.

[illegible]

I prodotti si pagano coi prodotti, di cui il danaro, numerario o carta che sia, non è che l'equivalente: ora la ricchezza pubblica dipende dalla pubblica produzione.

Fingete che noi domani introitiamo dall'estero dieci milioni di coloniali e li paghiamo con dieci milioni di bestiame; il supero se a facilitare lo scambio sia intervenuto piuttosto il numerario che la carta è proprio indifferente.

L'importante è che noi avevamo dieci milioni di più in bestiame e li abbiamo cambiati con dieci milioni di coloniali che ci mancavano.

Ma se i dieci milioni da mandare all'estero in cambio dei valori che ne riceviamo, ci fanno difetto in tutto od in parte, allora [illegible] i guai, i quali non saranno poi neanche tanto più gravi soltanto dall'aggio fra l'oro e la carta, perchè questo aggio è in proporzione inversa della ricchezza pubblica, per modo che in Francia, per esempio, dove esiste ancora legalmente il corso forzoso, fa premio la carta sul numerario, appunto perchè non è tanto questione di sapere se sul mercato circoli la carta o il metallo, quanto se il mercato stesso sia o non abbondantemente fornito di ricchezza prodotta [illegible]

[illegible]

Essere ad un tempo uomo politico ed amministratore di Provincie, di Comuni, di Opere pie, vuol quanto crearsi una piccola posizione di despota locale; si sono costituite delle oligarchie e delle piccole tirannie, non meno terribili delle antiche e delle feudali.

Le nuove leggi sono inspirate alla distruzione di questo sistema, determinatore di una grande piaga dei nostri giorni: « l'affarismo. »

E all'estero?

Tutta la politica estera si riassume in questi ultimi anni negli affari d'Oriente, imperocchè spero bene che saremo d'accordo nel riconoscere che quelle altre miseri questioni che si vennero svolgendo a Tunisi ed altrove non meritavano davvero che si aprissero le porte del tempio di Giano: tutta la politica estera è dunque concentrata nel trattato di Berlino e nelle sue conseguenze.

Sapete chi è stato il più abile diplomatico del mondo da quel trattato in poi? Il Gran Turco.

Nè l'Italia fu da meno delle altre Potenze in questa vertenza; nè io, nè altri, credo, saprebbe indicare quale avrebbe dovuto essere questa nell'interesse del decoro nazionale.

La mia conclusione in proposito è, che, come la politica interna, anche la estera è stata conforme ai grandi interessi del Paese.

E vengo senz'altro al punto principale della politica del momento:

La legge elettorale.

La dottrina moderna proclama la sovranità del popolo.

La sovranità appartiene all'intiero aggregato degli uomini, e la ragione ne è che ciascuno è il miglior tutore de' suoi diritti e dei suoi interessi.

La sovranità appartiene alla Nazione, ma siccome a convocare la Nazione intera, come l'Agorà Greco e il Comizio Romano, ci vorrebbe la Valle di Giosafatte, così il tipo del Governo popolare è il sistema rappresentativo, e il perno nel quale si incarna tutto il Governo rappresentativo è il modo di elezione.

Una [illegible] legge elettorale costituisce dunque il problema principale d'ogni Governo popolare; tutti gli Stati d'Europa provvidero in questi ultimi anni alla riforma elettorale; l'Italia è rimasta ultima e speriamo che saprà almeno trar partito dalla scienza e dalla esperienza degli altri:

I punti principali del problema sono:

1° A chi spetta il diritto elettorale;

2° Come si debba esercitare: cioè se per suffragio diritto o per scrutinio di lista.

Per quanto riguarda il primo punto, ove si consideri che in Italia non vi sono che poco più di due elettori ogni cento abitanti, e che di questi elettori non vanno a votare che il 59 per cento (il numero totale degli elettori inscritti essendo di 605 mila e di 340 mila circa quello dei votanti in media su quasi 28 milioni d'abitanti), (*Sensazione*) mentre in Francia vi sono 26 elettori ogni cento abitanti, 20 in Germania, 11 in Inghilterra, e via dicendo, si potrebbe avere un primo sospetto che alla fiacchezza della vita politica in Italia contribuisca in gran parte il cattivo ordinamento elettorale e la ristrettezza del suffragio.

Niun dubbio adunque che bisogna provvedere all'allargamento del diritto di voto, come del resto sono tutti concordi nell'ammettere gli uomini più eminenti della Nazione. (*Bravo!*)

Cesare Balbo diceva che « la partecipazione « dei popoli agli affari politici ha una gran« dissima influenza sullo sviluppo di tutte le « sue facoltà intellettuali e morali, » e il Mamiani scrive che « aumentare gli elettori è « diffondere in tutto lo Stato il più impor« tante esercizio della vita politica; » mentre la più alta intelligenza politica che abbia avuta l'Italia, Camillo Cavour, proclamava « che l'umanità cammina verso questo alto « scopo politico d'interessare il maggior nu« mero di uomini al potere; » e sulle traccie di questi grandi, gli uomini politici attuali, fatte pochissime eccezioni, sono persuasi che bisogna allargare il suffragio; il dissenso comincia quando si discute del modo di questo allargamento: alcuni vorrebbero che non cominciasse il diritto elettorale che ad una certa età e dopo date le prove di una determinata capacità; questa capacità si ravvisa diversamente dagli uni e dagli altri, riponendola alcuni nella seconda elementare, altri nella quarta, altri in un corso superiore di studi; taluni finalmente nel pagamento di un censo, sull'importare del quale rinascono le contraddizioni, volendo qualcuno che bastino 20 lire, mentre qualcun altro ne esige 40 e più, secondo ciò che frulla nel cervello.

A me, lo dichiaro subito, suona ingiustizia qualunque allontanamento dal voto di chi non si trovi per propria colpa nella condizione di essere privo di questo, che lo Stuart Mill chiamava diritto elementare.

Se vi si obbliga a pagare, se potete essere tenuto a battervi; se vi si richiede obbedienza alle leggi dello Stato, il meno che possiate avere è il diritto di saperne il perchè; imperocchè un uomo, lo sappia egli o no, è degradato ogni qualvolta un altro uomo si impadronisce del potere e pretende esercitarlo in nome di lui, senza il suo consenso. (*Bene!*)

Laonde niun sistema elettorale può durevolmente soddisfare, qualora si fondi sul privilegio e sancisca assolutamente le esclusioni.

Del resto poi è chiaro vedere che una volta entrati nella via delle esclusioni si brancola nell'incerto, nel vago, nell'indeterminato e per conseguenza nell'arbitrario.

Si dice 30 anni! Ma perchè non 35 o non 25?

Si dice 40 lire di censo! Ma per qual ragione non 30 e non 50 o non addirittura 200 come nella monarchia di luglio in Francia?

Si dice la quarta elementare! Ma cosa vieta che altri sostenga con pari ragione che ci vuole invece la licenza ginnasiale o che non basta piuttosto la seconda elementare?

Voi lo vedete: la teoria rifugge assolutamente dal sistema delle esclusioni a priori.

Hannovi tuttavia talune esclusioni motivate da ragioni politiche, le quali non contraddicono a questo principio, perchè dipendono in certa maniera dall'individuo stesso.

Io non ammetto che altri partecipi al suffragio se non sa leggere e scrivere e se non conosce le prime regole dell'aritmetica.

Ma non voglio poi desumere questa capacità da criteri, che possono anche essere fallaci e che in ogni caso possono anche costituire un'ingiustizia, perchè prima di tutto non tutti coloro che hanno imparato l'abbaco e l'aritmetica a 20 anni, se ne ricordano a 21; e poi non tutti i cittadini hanno la stessa comodità di fare certi studi coronati da esami.

Dunque prima di tutto via i criteri fallaci ed ingiusti. Età: quella che si vuole per gli atti della vita civile, la quale ha funzioni altrettanto importanti del voto elettorale.

Se 21 anni bastano per essere dichiarati maggiori, basteranno per dare il voto.

Capacità: nessuna prova diplomatica, ma quella diretta. Qualunque cittadino che richieda il diritto elettorale sarà tenuto, quando la sua capacità non sia notoria, a leggere due articoli del Codice civile, a scrivere tre nomi, a sommare quattro cifre.

È evidente che qualunque cittadino che lo voglia, può imparare queste cose nei primi venti anni della sua vita anche senza frequentare le scuole ufficiali, e quando no, non sarà più la società che lo esclude dal voto, ma la propria pigrizia.

Del pari io vorrei che ogni elettore concorrendo col voto a sancire le spese e le imposte, dovesse sentire che il danaro che vota è in parte il suo; e quindi fossero allontanati dall'urna coloro che non avendo mezzi di sostentamento vivono della pubblica carità. Chi non se sostentasse del proprio lavoro, disse un autore che ho citato, non ha diritto di servirsi del lavoro altrui.

Del pari, i condannati per certi determinati reati non possono votare, perchè sono sospetti di portare non una coscienza pura, ma una malsana passione nell'esercizio di un molto importante diritto. Del resto, chi si mette fuori della legge non ha diritto alle nostre sollecitudini.

Sono queste le mie idee in ordine all'estensione del suffragio, e nutro fiducia che, rappresentante di elettori intelligenti e liberali, interpreterò per tal modo le intenzioni della grande maggioranza del Collegio. (*Sì! Sì!*)

Resta l'altra questione relativa al modo di elezione. Collegio uninominale o scrutinio di lista?

Cos'è lo scrutinio di lista?

Risponde col Rosi: Quel procedimento per cui l'elettore scrive sulla sua scheda non un solo, ma tanti nomi quanti sono i rappresentanti da eleggere in una data circoscrizione. Fatto lo scrutinio generale, si dichiarano eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Questo sistema va soggetto ad una variante quando si vuol dare diritto alla così detta rappresentanza delle minoranze, ed allora l'elettore non scrive più sulla sua scheda tanti nomi quanti sono i deputati della circoscrizione, ma uno o due di meno, salvo poi a proclamarsi eletti quelli che ottennero maggiori voti.

Il voto uninominale è invece quello in cui uno solo è il deputato da eleggere in un determinato Collegio, ed uno il voto dell'elettore.

In una parola, lo scrutinio di lista si verifica oggi nella elezione dei consiglieri provinciali e comunali; l'altro in quella dei deputati.

I fautori dello scrutinio di lista dicono che l'unità del Collegio è la sola che risponda all'unità della Nazione, per modo che, onde l'elezione abbia il suo vero carattere, fondato sull'unità morale della Nazione, tutta l'Italia dovrebbe formare un solo Collegio, e ciascheduno elettore scrivere 508 nomi sulla sua scheda.

Ma questa unità non essendo possibile, bisogna cercare, dicono, di avvicinarsi quanto è possibile a questo ideale colla creazione di circoscrizioni minori, abbandonando il sistema del Collegio uninominale.

Soggiungono ancora che il deputato uscendo l'emanazione di un grandissimo Collegio, resta sottratto alle influenze personali degli elettori, e quindi più libero; che soltanto gli alti ingegni avranno l'onore della elezione e saranno escluse le mediocrità; e talune altre cose minori, inutili a ripetersi.

Confesso che queste ragioni non mi persuadono.

Anzitutto il Collegio attuale essendo in media di 57 mila abitanti, ne verrebbe che collo scrutinio di lista sulla base di quattro deputati, la loro elezione si estenderebbe in un seggio grandissimo di 228 mila abitanti, con pericolo quasi sicuro di non avere, qui, noi per esempio, le cognizioni che sono necessarie per eleggere il deputato di Biella e di Novara.

Mancando queste cognizioni accadrà che molti elettori diverranno ciechi istrumenti in mano altrui e che la libertà, la sincerità, l'indipendenza del voto diverranno voci vane.

Si stenta già a scegliere e non cader vittima dei garbugli di partito quando si tratta di un solo deputato e di candidati conosciuti per comunanza di vita; figuratevi poi quando

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 97.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA;

XLVII.

Però dopo averci riflettuto più maturamente, Osmondo Mounchensey, quando sir Ugo tornò a discorrergli del suo disegno e ad insistere supplichevole, non consentì più assolutamente, ma volle che il nome dell'uomo a cui la mano di Avelina sarebbe stata impegnata, non fosse scritto nella dichiarazione che il padre della fanciulla volle fare; inoltre soggiunse che, avendo egli pure una missione assegnatasi, della quale non sapeva nè quando nè quale sarebbe stato l'esito, era buon consiglio di limitare da ambe le parti l'impegno ad uno spazio di tempo che sir Ugo medesimo determinò ad un anno da trascorrere dal dì della sua morte. Allorchè tutto questo fu regolato, il padre di Avelina disse che le cose erano a punto in tal condizione da poter egli tutto consecrarsi all'opera a cui si credeva chiamato dalle voci dal cielo; e si sarebbe in esso quella mania fanatica che doveva spingerlo fino a quell'infelice e sconclusionato tentativo di regicidio.

Osmondo Mounchensey, saltito il [illegible] Clemente Lanyere, serviva così bene sir Giles Mompesson, che era entrato nelle grazie di lui, la qual cosa vuol dire che quello scellerato molto si fidava di lui per compiere le sue scelleraggini e tanto più le più madornali ed infami.

Acquistatosi fama di abile nell'indegno mestiere che esercitava, un giorno era venuto a tentarlo un agente del conte di Gondomar, il quale pe' suoi fini politici, come abbiamo visto, aveva ordinato tutto un sistema di spionaggio alla Corte e nella città, ed era disposto a pagar bene chiunque gli fosse utile e valesse a soddisfarlo. Clemente Lanyere non esitò neppure ad accettare: egli pensava che attinenze con simili personaggi gli sarebbero sempre state giovevoli pei suoi fini, e che nuovi e vistosi guadagni, come quelli che poteva fare col conte, gli avrebbero accresciuto quelle buone somme che già metteva in disparte sui proventi avuti nelle triste operazioni di sir Giles, e che anche una maggior abbondanza di denaro gli sarebbe tornata vantaggiosa. In breve la sua intelligenza, il coraggio, l'attività riuscirono a rendere allo spagnuolo tali servigi, che per i più delicati uffici di simil genere non ad altri più ricorreva che a lui. In conseguenza di ciò fra il conte e il suo agente si era stabilita una certa serie di misteriose comunicazioni e di segnali, e di questi faceva parte un anello, il quale, recato all'ambasciatore da chiunque, avrebbe indicato che o chi mandava o chi consegnava quel gioiello avrebbe avuto bisogno della protezione del conte, e che il porgitore di esso era tale da potervi far calcolo sopra pei fini del furbo diplomatico.

Quando Osmondo Mounchensey, nella taverna di madama Bonaventura, incontrò primamente il nipote Jocelyn, la sua commozione fu grande, ma per fortuna la celarono del tutto le acconce cicatrici del suo viso deturpato. Non potè a meno di essere colpito dal fatto che quell'ultimo, quel più giovane dei Mounchensey, appena giunto in Londra, si trovava di fronte a sir Giles Mompesson e correva rischio di esserne subito schiacciato; era dunque un destino che tutti di quella famiglia rimanessero vittime di quello scellerato? Clemente Lanyere si regolò in modo, come vedemmo, da poter favorire la fuga di Jocelyn senza troppo compromettersi, e si promise di vegliare con molta cura su di lui per salvarlo, dicendosi che era ormai tempo di far scendere addosso a Mompesson quel colpo che così sordamente, lentamente e con tanta arte era venuto preparando, ma per cui pur troppo in quel momento ancora non erano pronti tutti gli ordegni.

Egli voleva recarsi in mano prove irrefragabili dei soprusi e dei delitti commessi dai due concussionari, voleva impadronirsi eziandio di una prova certa della partecipazione di Buckingham a quegli illeciti, schifosi guadagni. Con quest'ultima egli, per mezzo del conte di Gondomar, avrebbe fatto cadere il favorito del re e tolto così un tanto valido appoggio a Mompesson, l'avrebbe accusato, fatto condannare, e per naturale conseguenza spogliare di quelle infami sue ricchezze così infamemente acquistate, e a lui care altrettanto, quasi di più che la vita; e quando poi l'avesse ridotto miserabile e disprezzato, trattolo a gustare l'odio universale che ora veniva frenato dal timore ch'egli ispirava, quando lo vedesse letteralmente disperato, allora sarebbe venuto a svelarsi, lo avrebbe di nuovo coperto di fango, l'avrebbe con feroce voluttà combattuto, ferito, atterrato, ucciso spietatamente.

Le cose non erano ancora mature a tal punto, quando Jocelyn imprudentemente venne a percuotere del capo nella tela di quel ragno mostruoso, succhiatore di sangue che era sir Giles. Osmondo sorvegliò attentamente ogni passo del giovane dopo che fu uscito dall'osteria di madama Bonaventura, come Mompesson gli aveva comandato, ma per poterlo salvare se alcun pericolo reale l'avesse minacciato: intanto una idea era sorta nel suo cervello, che gli parve degna e da coltivarsi: quella figliuola di sir Ugo che era stata a lui affidata, perchè non poteva invece destinarsi al nipote cui aveva visto così leggiadro, forte, animoso, d'aspetto piacevole e di costumi onesti, in cui gli era parso rivedere rivivere la sua giovinezza nel suo più bel splendore? Ma per ciò egli aveva bisogno di vedere qual fosse quell'Avelina che il fanatico puritano gli aveva raccomandata: a tal fine quella mattina medesima in cui Jocelyn doveva partire per recarsi alla Corte, lo zio per tempissimo cavalcò sino a Tottenham, dove, dietro certi segnali tra loro intesi per l'occasione in cui si dovessero parlare segretamente, fu introdotto da sir Ugo Calveley medesimo nel suo gabinetto, senza che alcuno vedesse. La fanciulla, nelle ore mattutine di quel bel giorno di maggio, era scesa appunto a passeggiare in giardino, e Osmondo osservandola, nascosto dietro le tende, dalla finestra, potè vedere quanta leggiadria e quanto fascino avesse quella giovane, cui ogni cuor d'uomo avrebbe amata, ogni onesto garzone avrebbe desiderato aver compagna alla vita; onde ancora più si confermò nel disegno che aveva seco stesso formato.

Ma dir tutto schiettamente a sir Ugo Calveley non pensò prudente, perchè, avendo potuto conoscere l'indole esaltata e la debolezza della ragione di lui sotto certi rispetti, temette che il vecchio fanatico, appena saputo dell'esistenza e anzi della presenza in Londra del figliuolo del suo antico amico, tosto pensasse a tirarlo nei suoi matti disegni e sventuratamente lo compromettesse. Non gli disse altro per tanto se non che aveva pensato più opportuno che, a quella scritta colla quale egli dopo la sua morte affidava la figliuola a chi l'aveva salvato, facesse un'aggiunta dove si indicasse chiaramente che quegli a cui s'alludeva era un Mounchensey, che così ogni pericolo sarebbe stato evitato ch'altri si potesse valere di tal carta, quando per imprevedibile disgrazia capitasse che egli, Osmondo, mancasse. L'aggiunta fu scritta in un altro foglio; fu di nuovo inculcato e promesso il più rigoroso segreto; e lo zio di Jocelyn affermò che delle avute dichiarazioni si sarebbe servito a seconda che le condizioni delle cose avrebbero richiesto.

Passarono parecchi mesi, come narrammo, durante cui il favore acquistato da Jocelyn alla Corte allontanava da esso ogni pericolo, e nel lasso dei quali Clemente Lanyere spinse avanti l'esecuzione del suo disegno, così da giungere alla vigilia di vederlo compiuto. Era riuscito di strappare dalle mani di Mompesson e di Mitchell i titoli dei possessi della famiglia; aveva raccolto tutti gli elementi d'accusa contro sir Giles e contro Buckingham; sentiva d'averli in pugno i suoi nemici, non aveva che da far più che un atto e tutti sarebbero caduti schiacciati, quando la spada di Buddler e il pugnale di Tom Wootton erano venuti a renderlo incapace di ogni azione.

Qual che soffrisse lo sventurato, quando tornò in sè, trovandosi ridotto immobile in un letto, colla morte alla gola, è facile immaginarlo: quelli che egli voleva perdere erano salvi; quelli che aveva voluto salvare erano per opera sua tanto più sull'orlo dell'estrema rovina. Tutto quello che aveva fatto gli si voltava anzi contro, ed Avelina rimaneva compiutamente in balìa dei tristi concussionari e Jocelyn in potere della Camera Stellata! Ma la fortuna aveva mandato presso al giacente il buon Mayerne-Turquet, e ciò aprì uno spiraglio di speranza alla mente tormentata del ferito. Il dottore francese assunse lui il patrocinio della causa dei Mounchensey, ma invece di pensare a perdere affatto Buckingham, pratico qual era della Corte e dell'animo del re, stimò più utile il guadagnare a quelli che prendeva a proteggere anche il favore di quell'autorevole cortigiano: e ciò ottenne comunicandogli quei documenti che lo compromettevano e che fino a un certo punto lo obbligavano a difendere i due concussionari. Quelle carte furono bruciate e Buckingham promise il suo più caldo appoggio a Jocelyn e ad Avelina, la cui bella figura egli ricordava tuttavia con certa dolcezza aver vista il giorno della giostra.

Ad Avelina intanto per mezzo di Lucia Hatton fu ispirato coraggio e trasmessa una regola di condotta, e affine di tranquillarne ogni delicatezza scrupolosa di coscienza pel giuramento prestato al padre, le venne comunicato il secondo scritto di sir Ugo, dove era detto non altri aver diritto alla mano di lei che uno dei Mounchensey, e anche a Jocelyn nella sua carcere si era trovato modo di recare alcun conforto di speranza.

E così stavano le cose quando innanzi alla Camera Stellata ebbe luogo il famoso processo del conte e della contessa di Exeter contro lord e lady Lake e lady Roos.

(Continua)

di tratti di 4 o 6 posti e 15 o 20 candidati che siano portati Dio sa da quali idee e di alcuni dei quali non si conosce fosse il nome!

La gran maggioranza degli elettori non conoscerà che un candidato, e sarà il nome di questo candidato che servirà di passaporto agli altri.

Lamartine chiamava lo scrutinio di lista un voto confuso, irresponsabile, tenebroso, ove niuno sa quel che nomina e dove l'elettore è indifferente, accorgendosi presto di non essere chiamato che per far numero.

E il Laboulaye, una delle teste francesi meglio organizzate, chiamò addirittura lo scrutinio di lista una *mistificazione indegna di un popolo libero*, mediante cui le oneste e modeste esistenze politiche, conservate per lunghi servizi resi, per la conoscenza dei bisogni del Paese, per la pratica acquistata, per le relazioni incontrate e per una posizione discretamente acquistata, saranno sostituite nell'urna parlamentare da candidati di passaggio, i quali non avranno nel Collegio verun legame.

Ultimo e grandissimo difetto del sistema in esame è quello della metà più uno che fa passare tutta la sua lista, escludendo completamente la metà meno uno.

Il Collegio uninominale dà il deputato improntato a quel complesso di criteri, i quali escludono la sola ragione del partito politico; ma i Comizi che si costituiscono ed agiscono nel sistema dello scrutinio di lista, improntano i loro criteri alla sola ragione di partito, ed allora avverrà, come recentemente a Liège in Belgio, dove 5000 elettori clericali fecero passare tutti i loro candidati contro 4999 elettori liberali.

Sono queste le circostanze principali che mi dissuadono dallo scrutinio di lista e che mi determineranno [illegible] ad allargare quanto è ragionevolmente possibile il diritto di voto, ma a mantenere contemporaneamente all'elettore il diritto di conoscere bene il candidato per cui vota.

Riassumendomi, il Paese abbisogna di un grande partito nazionale, che si fondi sui principii del nostro risorgimento politico. La Destra e la Sinistra costituzionale divisione di uomini, non di opinioni. Facciamo voti perchè si costituisca questo partito nazionale.

Vercelli ha trovato negli uomini di Sinistra [illegible] e protezione per vedere [illegible] le sue speranze. Sono state gravi difficoltà, ma non insuperabili.

Io combatto per vincerle, e le vinceremo se voi mi aiuterete.

Facciamo voti perchè il giorno della vittoria non sia lontano.

Le intenzioni e gli atti del Governo sono pari a quelli della Destra nell'ordine economico, politico, giuridico, amministrativo, e nel mantenere la dignità all'estero. Facciamo voti perchè trovino l'armonia fra tutti gli uomini di buona volontà.

Nell'esame delle nuove leggi sulla abolizione del corso forzoso e sull'ordinamento elettorale mi inspirerò ai principii liberali e ai concetti prudenziali.

Ed ora finisco. Voi avete aggiunto un nuovo titolo alla vostra benemerenza verso di me, ascoltandomi con tanta pazienza.

All'evviva del sindaco di Stroppiana al più leale dei Re e alla più bella e virtuosa delle Regine, permettete che io aggiunga:

Un saluto agli elettori di qualunque partito, che, come voi, vanno a votare;

Un saluto ai degni nostri rappresentanti del Consiglio provinciale, di cui festeggiamo qui la presenza;

Un saluto all'esercito, onore e forza del Paese;

Un saluto alla stampa, presidio della libertà e della pubblica opinione, di cui qui scorgo benemeriti campioni;

Un saluto ai sindaci, ai convitati, alle rappresentanze comunali qui convenute, e specialmente al Municipio di Stroppiana l'ultima espressione dell'animo mio.

A tutti i presenti il brindisi dell'amicizia e della fratellanza. (*Applausi prolungati ed Evviva a Gastaldi.*)

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI

Udienza del 29 ottobre.

L'avv. Baldassarri di Ancona, primo teste esaminato oggi, dice che fu chiamato dalla Questura e gli furono rivolte una quantità di domande [illegible]. Non conoscendo nulla del fatto, ed avendo [illegible] non sapeva indovinare il perchè di quella citazione. Suppone poi che ne fosse stata causa l'aver egli detto per ischerzo al fratello del Tanghrebini: *Se Tanghrebini è reo, mi dia una parte dei suoi milioni e lo salverò.* Il teste aggiunge che un giorno, mentre passava innanzi al negozio Baccarini, fu invitato ad entrare dal Governatori, il quale gli fece vedere un mandato di perquisizione presentato dal delegato Ceola. Egli non lo lesse, ma visto che il delegato era accompagnato dai carabinieri, persuase il Governatori a lasciargli adempiere il proprio ufficio.

Si passa quindi all'esperimento del peso di due lettere.

Risulta che un plico del peso di gr. 32, con i cinque bolli prescritti per la raccomandazione, contiene 28 biglietti da mille, ed una di gr. 25 ne contiene 7.

È richiamato il Ceola per metterlo a confronto con lo Sceccini a proposito di alcune informazioni e di documenti sequestrati presso il Baccarini. Mentre si sta attendendo lo Sceccini, si procede alla lettura di questi documenti. In un libretto di memorie vi è una nota che dice: *Sulla somma di L. 5000 M. Tenenti deve ancora L. 1500.* Ciò escluderebbe che il Baccarini avesse ricevuto in prestito dal Tenenti una somma di L. 12,000.

Sono letti vari certificati penali degli imputati, i verbali delle perquisizioni operate senza frutto in Ancona e un numero del *Lloyd maltese* che fra le partenze dei forestieri mette il nome di Poccatello (Poccapelo).

Si leggono pure una lettera del Ministero degli esteri colla quale avvisa essere impossibile operare perquisizioni domiciliari a Malta, e un certificato comprovante il fallimento del Baccarini, nel 1874, con un passivo di oltre L. 200,000.

Il più interessante dei documenti letti è la copia di una lettera scritta al Baccarini dall'imputato Governatori, colla quale gli rimette il mandato della eseguita perquisizione e lo chiama in Ancona. Richiesto il Governatori sulla esistenza di questo mandato, dice di averlo copiato su quello presentatogli dal Ceola. Il Ceola nega che egli abbia avuto tempo di farne la copia.

È richiamato il teste Baldassarri, il quale dice di non saperne nulla, perchè la presenza dei carabinieri *veri o reali* (*sic*) gli consigliò di non prendere alcuna parte.

Venuto finalmente il teste Sceccini, comincia una discussione fra lui e il Ceola sul [illegible] finanziario di Andrea Lorenzetti.

Il primo conviene che vi sia una qualche differenza, ma la trova tanto limitata da non [illegible]. [illegible] che il Ceola [illegible] mobiglia con lusso e delle operazioni del Lorenzetti.

Lo Sceccini dice che quanti gli ha chiesto [illegible] delle amministrazioni di danaro, e l'altro sostiene che il Lorenzetti ha [illegible] cambiali altrui.

L'imputato Lorenzetti osserva che ciò sarà avvenuto per incarico avuto dai corrispondenti.

Sono prodotti quindi alcuni documenti portati da Ancona dall'avv. Lopez, fra i quali l'inventario del patrimonio Baccarini, dal quale risulta un attivo di 50,000 lire contro un passivo di poco meno, e gli atti di un sequestro operato sul negozio Baccarini da un certo Garavanti.

La Parte Civile dichiara che su questi documenti si riserva di fare alcune osservazioni.

L'avv. Zucconi presenta una cassa di tela che avrebbe servito al Poccapelo pel suo viaggio a Malta, ed un rotolo di seta come quello mandato in regalo alla signora La Bras dal Baccarini.

Il teste Osati riconosce quella cassa come appartenente al Baccarini, e dichiara che la quantità di seta presentata è sufficiente per fare un manto come quelli usati in Malta.

Ad istanza dell'avv. Zucconi è richiamato il teste Ferretti, il quale dice che il Poccapelo acquistò dal Municipio di Ancona una piccola casa per lire mille a rate annue di L. 250.

Il Campocavallo, richiamato per deporre su questo fatto, lo conferma e aggiunge che il Poccapelo depositava alla Cassa dei Depositi e Prestiti L. 20 mensili per pagamento della casa.

Dice ancora che sono state fatte delle collette per venire in aiuto della moglie di Poccapelo, la quale versa in gravi strettezze.

È richiamato il teste Bertoldi per deporre sulla moralità di Domenico Battiani, direttore del giornale il *Lucifero*, e ne dà buone informazioni.

L'avv. Bertocchi chiede che sia introdotto il cav. Terzi, attuale ispettore in Ancona, il quale depone che in quel giornale apparve la caricatura del delegato Ceola in mezzo ad una quantità di fiaschi. Ripete gli insulti e le aggressioni sofferte dagli agenti di P. S. in Ancona.

Il teste Brisighelli, brigadiere, conferma queste [illegible] e dice che fu necessario di stabilire un servizio speciale per difendere le spalle al delegato Ceola.

Dopo ciò la Corte, gli avvocati, i giurati e gli imputati si recano nel [illegible] di questa sede della Banca per l'esperimento del peso della valigia.

Si fa venire un perito pesatore, il quale presta giuramento e procede quindi all'operazione. Il risultato è stato questo:

Una valigia della Banca contenente lire 2,400,000 in biglietti degli stessi tagli di quelli rubati pesa chilogr. 15 e gr. 406; la valigia falsa, ripiena dei pezzi di legno, pesa invece chilogr. 14 e gr. 508.

[illegible] l'utilità di questo esperimento, e intanto ci contentiamo di esporre che gli interrogatori dei testimoni sembrano finiti. E ciò è abbastanza confortante.

Secondo quello che se ne dice, pare che l'avv. Bertocchi, della parte civile, comincierà a parlare domani. Vedremo se il suo edificio resisterà al fuoco di fila del Collegio della difesa, che si mostra abbastanza agguerrito e pronto all'assalto.

NAPOLI

Il Consiglio municipale ed il Governo — La Dolores al Circo Nazionale — Una rettifica.

(Nicola Lazzaro) — 30 ottobre. — Ieri si riunì il Consiglio comunale per ascoltare le proposte della Giunta in ordine agli accordi presi fra il Sindaco ed il Governo.

I consiglieri erano numerosi, più di sessanta; le due tribune [illegible], quella della stampa rigurgitante di giornalisti e non; lo spazio per il pubblico letteralmente gremito.

Il conte Giusso, lasciata la presidenza al consigliere Rendina, fece l'esposizione dello stato finanziario del Municipio, ricordò ciò che era due anni or sono quando l'on. di San Donato lasciò il palazzo di San Giacomo e ciò ch'è ora. Stabilito il disavanzo in poco più di sei milioni, il Giusso fece una lunga e minuta esposizione delle trattative che ebbe lungo col Governo, e spiegò come, mercè il buon volere del Ministero, lo sbilancio si venga a diminuire di cinque milioni, cioè:

2 milioni dalla conversione dei prestiti;

800,000 lire dalla nuova convenzione con la Cassa dei depositi e prestiti;

2 milioni e 200 mila lire dal dazio di consumo.

Ciò lasciando impregiudicata la quistione delle Opere pie, per la quale Municipio e Governo sono d'accordo di adire i tribunali. Se questi dessero ragione al Municipio, il Governo avrebbe a pagare circa 33 milioni di arretrato.

Credo inutile dilungarmi nello spiegare come si hanno i cinque predetti milioni; i lettori, se hanno seguito le antecedenti mie lettere, ne sanno tutto il meccanismo, cioè che il Governo si assume l'esazione del dazi, che la Cassa di depositi diminuisce il suo interesse ancora e che i titoli del nuovo prestito verranno garantiti dal Governo.

Però questo non garantisce se non è certo: 1°, che l'operazione finanziaria suddetta rechi un vantaggio di due milioni, e, 2°, che il bilancio sia perfettamente equilibrato. Ad ottenere questo pareggio il sindaco propose l'aumento della tariffa daziaria per un milione e l'aumento di 860 mila lire sui centesimi addizionali.

Il discorso del sindaco, chiaro e preciso, impressionò vivamente l'uditorio: varii consiglieri chiesero la parola per avere spiegazioni; qualcuno propose la sospensiva; invece, con 58 voti contro due, il Consiglio approvò e fece sua la seguente deliberazione della Giunta:

« Proporre al Consiglio, che, subordinatamente alla condizione e pel tempo in cui i provvedimenti finanziari promessi dal Ministero saranno divenuti per virtù di legge esecutivi, voti fin da ora, a complemento del pareggio nel bilancio, l'aumento di un milione di lire sulle tariffe del dazio di consumo comunale ed addizionale e di L. 860,000 nei centesimi addizionali all'imposta sui fabbricati e terreni, riservandosi con altre deliberazioni, e dietro speciali proposte, indicare gli articoli della tariffa che si debbono aumentare, e provvedere a quanto riguarda la conversione ed unificazione dei prestiti, ecc., ecc. »

Con animo leggiero il Consiglio ha dunque votato ieri per 1,860,000 lire di nuove imposte.

E le economie? Nessuno dei consiglieri ha parlato: pare che proprio non se ne debbano e possano fare; tanto peggio, perchè basare il pareggio solo sulle nuove imposte è principio falso. Chi risponde che il dazio di consumo darà il milione in più che gli si chiede?

Basta, ormai è fatto; aspettiamo che il Ministero compia l'opera, e se nel 1881 il bilancio municipale sarà pareggiato, grideremo: *Eureka*.

***

Intanto permettetemi che lasci la commedia-drammatica di palazzo S. Giacomo e vi renda conto di una *prima*. Alludo a quella della *Dolores* rappresentatasi ieri l'altro a sera al Circo Nazionale. Non capisco come un autore quale l'egregio Auteri ed uno editore di musica come la signora Lucca, abbiano potuto permettere che la *Dolores* si rappresentasse con una Compagnia del tutto insufficiente. Meno due donne, le signore De Luggo e Falconis, tutto il resto era proporzionato al teatro, ma in pieno disaccordo con la musica.

Notate che non intendo fare appunti all'Impresa; anzi il De Giacomo ha fatto al di là di quel che poteva e doveva; ma è l'ambiente punto propizio ad un melodramma scritto per teatri di primo ordine e che deve essere interpretato da artisti superiori.

Tuttavia il successo non mancò, specialmente nei primi atti e ai capi che la musica, bene eseguita, era di quelle che piacciono.

***

Nel notiziario avete riprodotto la fiaba sparsa dal *Fanfulla* e riportata dalla *Perseveranza*, che l'ispettore di P. S. marchese Vigo, cognato del Duca di San Donato, sia stato sospeso di soldo e funzioni in seguito all'inchiesta del comm. Astengo sull'Amministrazione provinciale. Posso assicurarvi che la sospensione è vera, ma la causa è inesatta. Il detto funzionario è stato punito per fatti del tutto privati e punto politici.

SAN DAMIANO D'ASTI

La visita degli operai al generale Garibaldi.

31 ottobre.

(Basilius) — Poco o nulla mi resta a dirvi per completare le informazioni mandatevi per telegrafo sulla visita degli operai torinesi al generale Garibaldi.

Veramente sarebbe più esatto il dire visita *di operai*, perchè credo che non toccassero il centinaio, compresivi alcuni reduci garibaldini, i carabinieri italiani della sezione di Torino, un paio di studenti dell'Università torinese, il Comitato permanente pel suffragio universale, tutta gente che appartiene alla categoria degli operai... del pensiero, sistema Sbarbaro.

Le rappresentanze, precedute dalla musica e dal gonfalone del Consolato operaio torinese, giunsero ai Saracchi verso le 11,30 antim., quando il generale Garibaldi s'era già messo a pranzo coi suoi intimi, cioè con Canzio, Teresita, Donna Francesca, Manlio e Clelia, il cognato Pietro Armosino e il maggiore Sgarallino.

Perciò bisognò aspettare fino al tocco dopo mezzogiorno.

Intanto sullo spianato dinanzi alla casa di Garibaldi si radunava la popolazione indigena, cioè i Saraceni e le Saracine (bei fusti di ragazze, in fede mia), e poi si stava ad ammirare il panorama dei dintorni.

***

Ed è veramente stupendo lo spettacolo che si gode da quell'altura.

Lì sotto ai piedi del colle il Tanaro; più in là due o tre catene di colline che s'intrecciano fra loro e sono seminate di case e villaggi. Antignano, Mongardino, Isola d'Asti, Motta di Costigliole, ecc., sono schierati là davanti. Lontan lontano, le bianche vette delle montagne.

***

Ma ecco che vien fuori Canzio a chiamare.

La musica intuona l'inno famoso; le rappresentanze, guidate dal signor Narratone Domenico, entrano nella casa e si trovano al cospetto di un vecchio infermo, coricato in un lettuccio, avviluppato di scialli e di coperte, colle mani bendate e colla testa immobile.

Quello è Garibaldi: accanto al letto c'è sua moglie, Donna Francesca.

Tutti si dispongono in giro attorno, commossi e muti, a contemplare il vecchio leone; alcuni piangono e fra quelli Narratone.

***

Garibaldi gira lo sguardo sui visitatori e domanda: *Son tutti torinesi?*

Narratone allora nomina le Associazioni che sono rappresentate.

L'operaio Guidesin con belle parole saluta il Generale, augurandogli che coi colli astigiani possa ritemprare la sua salute e vivere ancora lunghi anni per cooperare al compimento dell'unità nazionale. Poi si getta nel folto della politica e ringrazia Garibaldi, che proponendosi di andare a Parigi a stringere in nome del popolo italiano i vincoli di fratellanza col popolo francese, fa atto di protesta contro la mostruosa alleanza progettata da una diplomazia inetta e senza dignità.

Povero Cairoli!

***

Garibaldi tratto tratto approva colla testa con un *bravo, bene*; poi risponde:

— È strano — così dice a un dipresso — che certi operai non vogliano sentir discorrere di politica. Di greco se ne intende poco; ma per quel poco, gli sembra che la stessa parola significhi cosa di comune interesse.

Tutti i popoli ci sono fratelli, ma quello *francese* ci dev'essere il più caro. Dell'Austria è meglio non parlarne. Si lavi prima di tutto le macchie che ha sulla coscienza; ma tutto il sapone di questo mondo non basterà a cancellare gli assassinii di Ugo Bassi e dei martiri di Belfiore, le persecuzioni odiose e le bastonate alle nostre donne.

Lode Torino, la città in cui si conservò per tanti anni l'arca santa della libertà. I migliori cittadini delle altre parti d'Italia perseguitati dai tirannelli, trovarono larga ospitalità in Torino. Qui si imparò ad amare e difendere fortemente la libertà, e fu nel forte Piemonte che si inspirò ed attinse il coraggio per la spedizione di Quarto, nella quale ebbe tanta fortuna.

Adesso si sente vecchio ed incapace di fare; ma raccomanda alla gioventù piemontese di seguitare a mostrarsi libera e forte, affine di affrettare il giorno del trionfo della giustizia.

Finisce ringraziando i Torinesi con tutta l'anima.

***

Una grida: *Viva la Repubblica*... francese, s'intende; un altro: *Viva l'Italia irredenta*; un altro: *Abbasso l'Austria*; un altro: *Viva il suffragio universale!*

In questo momento un tale si slancia fuori dalle file e scarica a bruciapelo sul Generale un discorso contro i ministri.

I ministri sono ignoranti, perfidi, mostri, una razza di cani, ladri.

Gli uditori si sgomentano.

— Lo conosci tu?

— Io no, e tu?

— Neppure.

— O chi sarà quest'individuo, e come fa a trovarsi nella nostra brigata?

— Vattelapesca! Facciamo una cosa!

— Sentiamo.

— Portiamo via il gonfalone e andiamocene: così dovrà smettere.

— Bene. Viva Garibaldi!

— Evvivaaaa!

E così zitti zitti, senza fare confusione, per la sala da pranzo, se n'escono.

L'altro invece continua a conciarmi per le feste i poveri ministri.

Ma di fuori la musica si mette a suonare l'Inno e l'oratore termina il suo discorso.

Allora anche i musici entrano a visitare il Generale, e a loro nome parla il signor Rossler Guglielmo, assicurando che all'occasione sapranno suonare con ben altri strumenti e ben altra musica.

Dopo di ciò le rappresentanze si sparpagliano qua e là a bere, a ridere, a passeggiare.

Io parto per San Damiano per mandarvi il telegramma.

A domani altri particolari.

ASTI.

Dai Saracchi ad Asti.

(Basilius) — 1° novembre 1880. — Stamane da San Damiano per San Martino tornai alla borgata Saracchi e discesi al Tanaro ad aspettare il passaggio del generale Garibaldi, il quale, come vi annunziai, partiva per Milano.

Sulla riva sinistra del fiume stava aspettando la banda musicale di San Damiano.

Vedo pure l'on. Mussi, Achille Bizzoni e il dott. Prandina, venuti da Milano apposta per accompagnare Garibaldi in quella città. I due primi rappresentano il Comitato pel monumento ai caduti di Mentana; l'altro rappresenta la Società dei Mille di Marsala.

Passo sulla riva destra, dove man mano si affollano centinaia di curiosi e fra quelli le Società operaie di Costigliole e d'Isola, colle rispettive musiche e bandiere, e con mazzi di fiori.

***

Alle nove si vede discendere dalla strada di San Martino un velocipedista, che fa da battistrada al generale Garibaldi. Poi una carrozza scoperta con entro Garibaldi, che la moglie difende dal sole con un largo ombrello; poi tre altre vetture colle persone della famiglia.

Mi slancio verso la stazione della Motta, e balzo sul treno speciale destinato a Garibaldi.

***

Canzio, Pietro Armosino (cognato di Garibaldi), Sgarallino e un servo si dispongono a far trasportare il Generale sul lettuccio e portarlo così sul carrozzone; ma il lettuccio è troppo largo e non entra nelle vetture, e poi c'è una ringhiera in capo alle vetture che è troppo alta.

Che si fa? Canzio propone di rompere la ringhiera; l'ispettore ferroviario grida di no.

Si fanno cento progetti diversi.

— Si rompe.

— Non si rompe.

— E allora non partirà.

— Oh bella! Non dovrà dunque più muoversi di qui?

Garibaldi mette fine a questo chiasso. Che rompere? Se il lettuccio non passa lo piglino a braccia e lo portino nel carrozzone.

Così vien fatto.

Si fa una specie di ponte fra la carrozza del Generale ed il *vagone-salon*, e sollevandolo al disopra della ringhiera, portano dentro il Generale.

Appena il collocato dentro il treno, parte fra le grida entusiastiche di *Viva Garibaldi*.

Alla stazione d'Asti una folla numerosissima rompe le [illegible] appena arriva il treno, e sale sulle banchine dei carrozzoni aggrappandosi attorno per vedere il Generale.

Indi a pochi minuti il treno continua il viaggio per Milano.

Io resto in Asti per scrivervi questa lettera.

***

Termino con un particolare di cui mi si garantisce l'esattezza da persona degnissima di fede e ch'io vi riferisco se non altro per curiosità.

Si dice adunque che donna Francesca sappia imitare a perfezione la scrittura di Garibaldi e che una gran parte dei pistolotti e delle dediche firmate: *per la vita vostro G. Garibaldi*, o *tutto vostro*, o *sempre vostro*, ecc., siano fattura della moglie.

Se la cosa è vera, che ribasso negli autografi che si trovano in circolazione!

ESTERO

FRANCIA

Guerra della stampa radicale e reazionaria contro Gambetta e l'opportunismo — Il Triboulet diventato giornale quotidiano — L'affare Cissey-De Kaulla, suscitato da Rochefort e Laisant per compromettere Gambetta — Il richiamo del Nunzio da Parigi — La polemica à gros mots fra Emilio de Girardin, Rochefort e Laisant.

Parigi, 30 ottobre.

(R. R.) — Debbo segnalare alla vostra attenzione la campagna formidabile aperta da qualche tempo in qua dai due partiti estremi in Francia contro Gambetta e la sua politica.

Reazionari e radicali, che hanno opinioni e speranze tanto opposte, si trovano d'accordo quando si tratta di cercare i mezzi, qualunque essi siano, per distruggere l'onnipotenza del presidente della Camera, il quale, checchè se ne dica, è il solo vero ispiratore della politica della Francia.

Gran numero di giornali vecchi e nuovi sono pubblicati quotidianamente al solo scopo di battere in breccia l'opportunismo. La *Justice*, il *Mot d'ordre*, il *Petit Parisien*, la *Lanterne*, la *Vérité*, la *Commune*, ecc. ecc., nei radicali; l'*Univers*, la *Civilisation*, il *Figaro*, il *Gaulois*, ecc. ecc., nei reazionari non bastavano. Ecco che il *Triboulet* (il cui direttore Saint-Patrice è stato, come vi ricorderete, espulso e dimora a Bruxelles), che era settimanale, si trasforma in quotidiano e politico — capitale 2 milioni di franchi depositati al Crédit Lyonnais. Vi scriveranno redattori di grido, reclutati in tutti i fogli retrogradi, fra gli altri l'Ivan de Woestine, che ha dato le dimissioni (state accettate subito) al *Gaulois*.

***

Rivolte pure contro Gambetta sono le gite politiche di Enrico Rochefort e Olliviero Pain a Milano allo scopo di cercare di ricondurre il generale Garibaldi a Parigi, al quale, se venisse, si suggerirebbe un discorsetto d'occasione contro l'opportunismo, che avrebbe certo assai peso sull'animo degli elettori pari dei *boulevards extérieurs*. Contro Gambetta sono il viaggio e le conferenze politiche di Clémenceau e Pelletan a Marsiglia (la seconda città di Francia per l'importanza politica); essi sono stati accolti dai loro partigiani alle grida di: Abbasso l'opportunismo! Abbasso Gambetta!

***

Ma il fatto più notevole e sul quale richiamo fin d'ora la vostra attenzione, benchè non se ne parli ancora nei giornali, è l'affare Woestine-*Gaulois*-De Cissey-Kaulla, il quale non è stato suscitato dal *Gaulois* prima, ed ora dal *Petit Parisien* e dall'*Intransigeant*, che nel solo scopo di cercare di far dello scandalo in pubblici dibattimenti, in cui potesse anche indirettamente essere compromesso il nome di Gambetta. Enrico Rochefort e Laisant, che sono i due più accaniti nemici del capo dell'opportunismo sono riusciti nel loro intento: hanno ottenuto a furia di insolenze e di diffamazioni (i tribunali decideranno, e, ne sono certo, ridurranno a giuste proporzioni i tradimenti del generale De Cissey) assai spinte, che il generale De Cissey intentasse loro un processo. Il loro scopo diretto non è certamente di far condannare un settuagenario che può omai far loro poco male; ma essi sperano che il nome di Gambetta (il quale, come è noto, ha imposto al Ministero il suo veto sull'inchiesta che si voleva fare dal generale Farre sull'affare De Cissey) sarà mischiato al processo, e fanno assegno sulla lettura di parecchi documenti e di lettere particolari che, se non altro, dimostreranno l'ingerenza diretta che il presidente della Camera ha nel governo della Francia, e sopratutto insegneranno a chi non lo sa come i ministri attuali non siano che creature di Gambetta, che li fa agire e muovere a suo talento.

***

La posizione del nunzio a Parigi è diventata impossibile; nei circoli clericali e politici si dà anzi per certo il suo prossimo richiamo a Roma. Si assicura che la causa della disgrazia diplomatica di mons. Czacki è dovuta alle vive istanze fatte direttamente presso Leone XIII dai cardinali arcivescovi di Parigi e di Rouen. Mons. Guibert e mons. Bonnechose hanno fatto sapere al Vaticano — e la cosa è contraria alla verità — che mons. Czacki poco o nulla aveva fatto per opporsi all'esecuzione dei famosi decreti del 29 marzo.

Il nunzio ha fatto l'impossibile per iscongiurare la tempesta, ma il Ministero gli ha fatto osservare che ormai non poteva più tornare indietro, nè mostrare la minima incertezza; che doveva presentarsi alla Camera il 9 novembre con i decreti eseguiti come la Camera aveva votato.

***

La guerra è dichiarata, a proposito dell'affare Cissey-Kaulla, fra la *France* ed Emilio Girardin da una parte e l'*Intransigeant* ed il *Petit Parisien* (Rochefort e Laisant) dall'altra.

Girardin ha attaccato con molta violenza Rochefort e specialmente Laisant; questi gli risponde oggi nel *Petit Parisien*, e qualifica il direttore della *France* quale *palinodista, vile cortigiano dell'Impero, leccatore degli stivali dei fattori di colpi di Stato.*

Scusate se è poco, come diceva Rossini, il linguaggio mi pare assai poco parlamentare.

Ma non temete: Girardin che ha, quando vuole, nella penna il veleno di molte vipere, non sarà imbarazzato a rispondere, ed assisteremo ad una polemica di *gros mots*, che farà assai torto alla politica repubblicana: i clericali e reazionari ed i loro giornali si preparano a ridere, e, in fondo, questa volta non hanno tutti i torti.

Lettere, Arti e Teatri

× **Teatro Carignano.** — Al colto pubblico ed all'inclita guarnigione. Questa sera alle 8 in punto (ora di Roma) la Compagnia della *Città di Torino*, diretta dal comm. Cesare Rossi, reduce dall'Italia centrale, darà ricevimento al teatro Carignano, ove tutti potranno intervenire pagando il loro biglietto d'entrata.

Programma della sera: *Casa Nuova*, di V. Sardou, la produzione in cui sappiamo quanta valentia spieghi la signora Pezzana...

Dunque siamo intesi: alle 8.

× **Teatro Alfieri.** — Seguitano con discreta fortuna a questo teatro le rappresentazioni mimico-plastico-danzanti-drammatiche della compagnia Chiarini e Averino, e Gemelli e Milone.

Le pantomime, che sono il punto d'appoggio, la chiave di vôlta della Compagnia Chiarini ed Averino, piacciono molto... alla festa.

Le commedie del repertorio piemontese, recitate con brio ed affiatamento dai comici di Gemelli e Milone, se non fanno una bella figura accanto ai lazzi di *Pierrot* ed alle giravolte di *Arlecchino*, sono però gustate dagli amatori del teatro in dialetto e servono se non altro di diversivo alle gesta di *Lucifero*, che è poi il *Diavolo verde*, visto e rivisto in centinaia di altre fiabe sui teatri di Torino.

Spettacoli d'oggi.

Carignano, o. 8. — (Lettera A). — *La vita nuova.*

Vittorio. — *Riposo.*

Alfieri, o. 8. — *On milanes in mar* — *Pierrot argonauta* — *Lucifero*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *'L rimedi për le fomne* — *On milanes in mar.*

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il Capitano Fracassa* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

CRONACA

2 novembre

I NOSTRI MORTI.

Intanto al freddo vento gli alti pioppi si piegano
L'un dietro l'altro e narransi tra lor la trista storia
Che il verno urge...

Parliamo dei nostri morti: il giorno è sacro a loro: parlando dei morti noi li facciamo rivivere.

Una lunga fila di gente uscita dalla città si stende fino a toccare il Cimitero; dal Cimitero esce un'altra fila e ritorna in città. Il pensiero dei viventi va a consolare la tristezza dei morti; la pace dei morti per mille affetti ritorna diffusa negli atti dei vivi.

Pellegrini del mondo, cui la fretta della vita urge innanzi continuamente, avete voi notato in un anno di cammino quanti compagni vi sono caduti addietro?

Nel rigoglio della vostra esistenza, nella foga delle vostre passioni non ha valso a soffermarvi tratto tratto che la caduta di quelli che vi stavano più dappresso o che colpivano più il vostro sguardo. Ma oggi è il giorno dei morti; oggi arrivati un'altra volta nel giro dell'anno all'ombra del Cimitero, dobbiamo soffermarci per guardarci addietro.

Contiamo i nostri morti.

***

Dal 1° novembre dell'anno scorso al novembre di quest'anno a Torino sono morti 6275 individui. Di questi, 3165 erano maschi, 3110 femmine. Calcolando la popolazione media del nostro Comune in 230 mila abitanti,

AFFARI E COMMERCIO

Il mercato dei vini.

Torino, 31 ottobre 1880.

Nell'ultima rivista abbiamo avuto occasione di osservare che la settimana era stata migliore della precedente per il nostro mercato del vino. La stessa osservazione possiamo farla anche oggi: le provviste furono più abbondanti, i compratori più numerosi; sgraziatamente il progresso si estese anche ai prezzi che furono più elevati in modo piuttosto sensibile.

Il quantitativo del vino venduto ammonta a cinquecento quarantasei ettolitri, cioè:

Barbera	ett. 106
Grignolino	» 120
Freisa	» 140
Uvaggio	» 180
Totale	ett. 546

Le principali provenienze dichiarate dai venditori furono le seguenti:

Del circondario di Casale: Cassorzo, Vignale, Montemagno, Rosignano e Castagnole.

Del circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Quargnento, Lu, Bergamasco e C[illegible].

Del circondario d'Acqui: Montechiaro, Carpeneto e Strevi.

Del circondario d'Asti: Sandamiano, Cisterna, Castellero, Monale e Mombercelli.

Del circondario d'Alba: Bra, Canale, Monchiero e Govone.

Del circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pavarolo ed Andezeno.

L'aumento dei prezzi di cui facemmo cenno più sopra fu di 2 franchi per ettolitro sui vini di prima qualità, essendosi trattati non più da L. 52 a L. 62, ma da L. 54 a L. 64, in media L. 59 all'ettolitro. E di un franco sui vini di seconda qualità, cioè non più da L. 46 a L. 50, ma da L. 46 a L. 52, in media L. 49 all'ettolitro.

In conseguenza le medie generali risultarono in L. 54 all'ettolitro e L. 27 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 45 all'ettolitro e L. 22 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ai vini nuovi di qualità inferiore già esistenti sul mercato vennero ad aggiungersi altri 25 ettolitri, riconosciuti essi pure di eguale poco buona qualità. Una parte di questi vini nuovi andò venduta, e si trova compresa nel quantitativo sopra indicato. Però i prezzi a cui poterono essere venduti essendo stati più bassi dei minori ottenuti per i vini vecchi, cioè inferiori alle L. 23, vennero trattati come un'eccezione e non compresi quindi nei conteggi delle medie suddette, perchè le avrebbero fatte risultare più basse senza ragione e contro la verità. Finora dobbiamo pur dire che i vini nuovi portati sul mercato, ad eccezione di pochi, fecero cattiva prova. Infelice anno 1880! se ne avesse che di questi vini per servire gl'innumerevoli banchetti e gl'interminabili discorsi che si succedono senza posa un po' dappertutto!

Vogliamo credere che terminati i lavori delle cantine, ci verranno anche i vini nuovi buoni. Intanto beviamo i vini vecchi che si trovano sempre migliori, ed in questa settimana appunto ne capitò sul mercato una piccola partita che fu una buona fortuna per chi seppe approfittarne. Il prezzo però che si dovette pagarla fu in relazione al merito, L. 33 alla brenta, e siccome anche qui si trattava di una partita veramente troppo piccola e di un merito eccezionale, non venne neppur essa compresa nel calcolo delle medie, le quali rappresentano così veramente la massa dei vini che si vendono abitualmente sul mercato. Che se noi ne facciamo cenno, si è per provare che anche i vini di merito superiore trovano sul mercato chi li conosce e li paga.

Del resto pare che quest'anno bisognerà rassegnarsi a pagar cari anche i vini nuovi. Il *Giornale vinicolo italiano* di Casale dice che il mercato del vino segna aumento dappertutto e che questa situazione si spiega facilmente, perchè si calcola che il *deficit* totale di vino in tutte le regioni vinicole, non soltanto d'Italia, ma anche dell'estero, ammonti a più di cento milioni di ettolitri. Data tale deficienza è naturale che i prezzi tendano continuamente al rialzo, tanto più che gli attuali non sono ancora relativamente troppo alti. Onde il commercio possa mantenersi sempre attivo, aggiunge lo stesso giornale, è da sperarsi che le pretese dei produttori non abbiano ad elevarsi oltre misura. Anima del commercio è il consumo, ed il consumo non passa certi limiti.

PINEROLO, 30 8bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	22 23	20 87	488	5 05
Segala »	14 24	13 05	80	3 11
Granoturco »	14 79	12 61	578	3 16
Patate »	1 30	0 80	1177	mir.
Castagne »	1 55	1 25	6488	»
Canapa »	8 60	6 10	264	»

Firenze.	29	30
Rendita 5 0/0	94 72	94 61
Oro lettera	21 76	21 86
Londra lettera	27 22	27 17
Cambio su Parigi	109 —	109 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	471 —	470 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobiliare	979 —	970 —
Parigi.	29	30
3 0/0 fran. ammor.	87 25	87 25
3 0/0 francese	86 10	86 07
5 0/0 francese	120 67	120 67
Rendita italiana	87 75	87 75
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	196 —	196 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	146 —
Obbl. Lombarde	269 —	269 —
Obbl. Romane	344 —	344 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/2
Consolid. inglesi	99 5/16	99 7/16

Borsa Ufficiale, 2 novembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. Riporto cent. 70 (30 9bre). Media ufficiale 94 00.

Obbl. Canali Cavour, C. d. m. in con. 548 50.

Oro da 21 62 a 21 68.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	107 70	108 —	— —	— —
Svizzera*	107 35	108 —	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 10	27 20
Germania**	— —	— —	133 —	133 3/4

*— 3 1/2 * — 3 1/2 +** 2 1/2 ** 4 1/2.

Cronaca. — 2 novembre 1880. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato era:

87 95, 85 97, 120 57, 87 65.

Alla riunione libera della sera:

86 05, 120 67, 87 60.

Al Boulevard di domenica:

86 05, 120 65, 87 90.

Ieri, 1° novembre:

120 65, 87 87 1/2.

I dispacci particolari dicono che la situazione è sempre eccellente e che sull'Italiano le offerte sono insignificanti ed i compratori scarsi.

La preoccupazione della Borsa è sulla questione dei riporti.

Sabato erano moderati sul 5 0/0 francese, 35 centesimi; ma si teme che oggi, giorno della liquidazione della Rendita francese, abbiano ad essere più cari e più ancora domani, giorno della liquidazione a Parigi dei fondi esteri e dei valori, molti dei quali sono stati spinti a prezzi eccessivi.

La speculazione è sempre nella convinzione che non tarderanno a farsi nuove e sensibili estrazioni d'oro dalle casse della Banca di Francia, e che questa non potrà fare a meno di rialzare nuovamente lo sconto, ciò che naturalmente determinerebbe delle vendite.

Ore 11 1/2.

La grande preoccupazione della Borsa di questa mattina fu la carezza dei riporti, essendosi fatto sulla Rendita da 85 a 95 centesimi per fine novembre. A questo proposito correva anzi la voce che le somme rifiutate dalla Banca Nazionale agli sconti, hanno servito oggi alla Banca per prendere della Rendita a riporto ai prezzi suddetti, ciò che, se costituisce per la Banca un'eccellente operazione, fa però gettare grida dolorose a tutta la Borsa.

Per la Rendita in liquidazione si fece 94 90 a 94.

Per fine novembre: 94 85 a 94 90.

Banca Nazionale 2310 a 2315

Mobiliare 949 a 959

Banca di Torino 957 a 960

Az. B. Sconto 428 a 429 1/2

Az. Banca Sub. 635 a 642

Az. Tabacchi 880 a 885

Az. Meridionali 476 a 478

Questi prezzi s'intendono per fine novembre.

La difficoltà di avere prezzi giusti c'impedisce di quotare gli altri valori.

la morte ha fatto le sue vittime in ragione del 0,027 per cento, ossia del 2,7 per mille. Questi morti sono così distribuiti secondo le condizioni sociali:

Di condizione agiata od esercenti professioni liberali 483; appartenenti al culto 44; esercenti industrie varie 4835; agricoltori 220; militari 119; esercenti professioni non indicate 167; poveri e senza professione 246.

Attentarono alla propria vita 34 individui; furono commessi 7 omicidi.

In cinquant'anni furono condotti al nostro Cimitero 297,843 individui.

* *

Ma assai più che l'occhio delle fredde cifre statistiche ha bisogno il nostro cuore di risvegliare tutti i pietosi ricordi che oggi i morti gli destano ed il nostro labbro di ripetere i nomi più cari. Fra quelle due file di gente che vanno e vengono sulla via del Cimitero questi ricordi e questi nomi si ripetono di bocca in bocca. Beato chi ha saputo, morendo, lasciare col suo nome tanta eredità di affetti e tante vive memorie!

Ricordiamo i nostri morti.

Sono morti in quest'anno il generale Vincenzo Radicati di Primeglio, il generale Giuseppe Rossi, il generale Giovanni Cavalli, il generale Luigi Bettacco, il generale Trofimo Arnulfo, il colonnello Radicati di Passerano, il colonnello conte Emanuele Trona, il maggiore Ernesto Teja. Quanti valorosi e generosi!

È morto il Nestore de' notai torinesi, comm. Turvano, l'avv. Achille Valperga, l'avv. Montanari, l'avv. Olivari, il dottore Fioretta, il dottore Fazzi, il prof. Ugliengo, il comm. Trocelli, l'avv. Allberti, il teologo Peyrani, il conte Verney della Valletta, il pittore Moja, l'avv. Moriondo, l'avv. Toso, e tanti altri egregi delle scienze e delle lettere, molti dei quali rapiti sul fiore degli anni e delle speranze.

Le industrie ed il commercio non hanno fatto minori perdite. Ricordiamo l'industriale signor Monti della ditta Duca Litta, l'industriale Giovanni Battista Mare, il comm. Ceveri, il cav. Grosso, il signor Diatto, il banchiere Vanetti, il capo-stazione Casdale, il cav. Galoppo, i negozianti Comoll, Foli e Caresole, della Banca e degli affari i signori Sinigaglia, Bavotti e Nigra.

Ed anche qui la dolorosa lista è ben lungi dall'esser completa. Quanti altri caduti, quanti lutti e sventure!

E noi pure della famiglia giornalistica abbiamo toccato quest'anno due perdite dolorose. L'uno morì lontano da noi, ma era nostro di affetto, di patria e di indole: Vittorio Scarafia, redattore del *Diritto*, che è morto a Roma; l'altro fu l'avv. Innocenzo Demaria, il giovine redattore del *Risorgimento*, che abbiamo accompagnato in Cimitero sei mesi fa, quando gli arridevano più belle le speranze della sua carriera.

Poveri amici!

* *

Noi contiamo i nostri morti, gettiamo i nostri fiori e le nostre lagrime sulle tombe più amate, e il profondo mistero della morte — scordato per un momento ogni altro pensiero — ci incatena e ci spaura.

Morire! È ben l'orrenda cosa morire! Ma chi può credere mai che noi che guardiamo in questo momento quelle croci e pensiamo ai nostri morti, un giorno là sotto saremo anche noi e qui ci sarà un'altra persona che forse dirà quello che noi ora, e dirà che siamo morti.

Ma come può avvenire mai che questo fremito di animo e di forza che ci sentiamo nelle vene, questo volere che ci si agita dentro potentemente, questo slancio del nostro pensiero per cui sentiamo di abbracciare tutto il creato, e sollevandoci più su ancora sentiamo di arrivare in un mondo inenarrabile di visioni e di desiderî, come mai tutto questo potrà cessare in noi, come mai moriremo?

Eppure lo sappiamo che moriremo; ma del pari appena quel pensiero ci si affaccia, tosto avviene pure che scompaia per cedere a ben altro che ci trascina in diverso campo di idee.

Ebbene, noi moriremo; ma ecco che tosto, salutate le nostre tombe, pensiamo a tornare alle nostre case ove ci attendono i nostri lavori; anzi, passando alle stesse tombe, mille idee di lavori, di fatiche, di propositi ci vengono innanzi: abbiamo cento bisogni cui provvedere, tanti progetti da attuare: eppoi le nostre famiglie, le nostre sostanze da curare ed accrescere; eppoi tutti abbiamo quell'orizzonte più o meno lontano che facciamo meta delle nostre aspirazioni, un sogno, un ideale, una grande opera od un grande tentativo.... Ah che morire, che morire! Non si muore noi, noi si vive, c'è troppa vita dentro, innanzi, attorno a noi perchè ci possa mancare...

— No, non è per quello che la morte non ci fa più paura: ma senza volerlo, in quella pietà che ci ha condotti alla tomba dei nostri morti abbiamo sentito la divina eternità del pensiero.

Il corso forzoso. — Dobbiamo rimandare a domani — per la solita sovrabbondanza di materia — la continuazione e la fine degli articoli sulla maggiore o minore possibilità di abolire il corso forzoso.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 pom. Riapertura del teatro Carignano colla Compagnia della *Città di Torino*.

Tramvia Moncalieri e San Mauro. — Oggi, 2, è andato in vigore, sulla tramvia Torino-Moncalieri e Torino-San Mauro, il nuovo orario autunnale annunciato in un precedente numero.

Da Torino alla *Tesoriera*. — Col 1° novembre andò pure in vigore l'orario invernale sulla tramvia Torino-*Tesoriera*.

Da Torino si parte alle ore 7,30 — 8,10 — 9,05 — 10 — 10,55 — 11,45 ant. ed alle 2 — 2,45 — 3,20 — 3,55 — 4,40 — 5,30 pomeridiane.

Dalla *Tesoriera* si parte per Torino alle ore 7,45 — 8,45 — 9,35 — 10,15 — 11,20 — 12 ant. e 2,15 — 3 — 3,40 — 4,30 — 5 — 6,10 pom.

Orario ferrovia Torino-Rivoli. — Ieri fu cambiato l'orario della ferrovia Torino-Rivoli.

Ecco le principali partenze:

Da Torino. — Ore antim. 6,45 — 8,30 — festivo 9,55 — 11.

Ore pom. festivo 12,30 — 1,20 — festivo 2,40 — 4,10 — 5,50.

Da Rivoli. — Ore antim. 7,35 — 9,20 — festivo 11,10 — 11,50.

Ore pom. festivo 1,30 — 2,10 — 5 — 6,45 — festivo 8,45.

Insulti alle sentinelle. — Si dice che tutti i matti *non sono all'ospedale*, ed eccone una prova. Ieri verso le 9 1/2 pom. certo M. Francesco, vermicellaio, abitante al B. Parco, passando per via del Carmine si prese il gusto di insultare, senza alcun motivo, il soldato di guardia al quartiere degli Alpini.

La sentinella per poco ebbe pazienza, poi afferrò il M. e lo condusse dall'ufficiale di guardia. Questi, senza tanti complimenti lo consegnò a due agenti di P. S. della sezione Moncenisio.

Un passo falso. — La notte del 31 ottobre scorso ignoti ladri tentarono penetrare nel retrobottega del negozio di telerie di I. G. in via Roma, passando per un cortile nel quale si fecero rinchiudere; ma i poveri ladri fecero il conto senza le serrature ed i vicini, e dovettero scappare più che in fretta.

Coltellata leggera. — Certo M. P. feriva ieri leggermente in un braccio certo N. P.

Accorse le guardie, arrestavano subito il feritore, sequestrandogli anche il coltello.

La ferita fu giudicata guaribile in 7 giorni.

Per un paio di zoccoli. — Una contadina d'Asti, certa V. L., avendo bisogno di un paio di zoccoli, se li procurò, senza costo di spesa, da un calzolaio di via Nizza rubandoglieli dalla bottega.

Il calzolaio giunse in tempo per far mettere in gattabuia la ladra.

Quei zoccoli potevano valere 80 a 90 centesimi.

A caccia di bottiglie. — P. A. e P. G., fratelli, e C. N. si fecero ieri arrestare per furto di due bottiglie di vino a danno di un esercente caffè nel corso Vittorio Emanuele.

Tiraborse al Camposanto. — Ieri nel Camposanto venne fatta dalle Guardie di P. S., vestite in borghese, una razzia di giovinastri sospetti borsaiuoli e di altri stati già arrestati e condannati per furto.

Benissimo!

Contravvenzioni. — Tre pubblici esercenti si fecero la scorsa notte dichiarare in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario.

Arrestati nelle scorse 24 ore: 6 per canti e schiamazzi, 7 per ozio, 4 per questua, 5 per disordini, 1 per percosse ad un cittadino, 1 per contravvenzione alla sorveglianza e 3 per contravvenzione all'ammonizione.

STATO CIVILE DI TORINO. — 31 ottobre.

Nascite 15, cioè: maschi 4, femmine 11.

Morti. — Deloranzi Marietta, d'anni 44, di Valsesia — Bardessono Antonio, id. 81, di San Giorgio Canavese, falegname — Trucco Pietro, id. 71, di Bra, pensionato — Borgaino Margherita nata Turco, id. 54, di Dusino — Berta Maria nata nAdano, id. 32, di Torino, contadina — Dedarenal Angelo, id. 30, di Torino, pittore — Angeleschi Virginia nata Merli, id. 37, di Piacenza — Ferrante Carlo, id. 63, di Gambarana, controllore al dazio e consumo — Magistrelli Antonio, id. 44, di Borgo d'Ale, fabbro-ferraio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo comune ecc. 4.

Bollettino meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 30 ottobre 1880.

Ufficio centrale di Parigi.

La calma si è ristabilita sull'Europa occidentale, ed il centro della tempesta che ha attraversato la Manica raggiunge oggi le provincie russe del Baltico. I venti soffiano ancora con forza di nord-ovest sull'Alemagna e vi hanno cagionato un considerevole raffreddamento. I venti sono deboli ed il mare è sollevato bello nelle isole britanniche, nel mare del Nord, nella Manica e nell'Oceano.

L'alzamento barometrico è stato rapido al sud del mare del Nord; invece il barometro si è abbassato di 5 mm. da ieri sera al nord della Scozia. Qualche pioggia è ancora caduta sul littorale della Manica e sui Paesi Bassi. In Francia i venti sono deboli e variabili, il cielo annuvolato e la temperatura poco elevata.

Italia. — 1° novembre 1880.

Ufficio centrale di Roma.

Le pressioni diminuiscono come ieri verso sud: Milano e Modena 768, Livorno, Roma e Foggia 764, Napoli 763, Palermo 761, Girgenti 760. Pioggia ieri al mezzodì e venti forti di nord al sud dell'Adriatico. Stamane cielo nuvoloso nella bassa Italia e sereno altrove. Alte correnti del 1° e del 4° quadrante e venti freschi di nord-est; temperatura ancora abbassata notevolmente. Il termometro è sotto zero a Belluno, Domodossola, Città di Castello, Aquila e Potenza. Il mare è agitato sulle coste Adriatiche e mosso dovunque altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 ottobre 1880*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—7.0	—11.0	Bordeaux	15.0	8.5
Stoccolma	0.0	—6.0	Lione	14.3	5.5
Cristiania	5.0	—1.0	Nizza	24.2	12.9
Upsala	0.0	—2.0	Madrid	18.8	9.1
Valenza (Irl.)	9.4	—0.8	Lisbona	20.0	17.0
Yarmouth	8.7	3.3	Trieste	19.0	16.0
Bruxelles	6.9	1.9	Torino	15.8	8.7
Amburgo	8.0	—1.0	Moncalieri	14.2	7.9
Cassel	6.0	0.0	Firenze	24.0	15.0
Breslavia	15.0	0.0	Roma	22.0	17.0
Cracovia	15.0	3.0	Napoli	22.0	18.0
Semmering	20.0	9.0	Palermo	25.0	19.0
Vienna	18.0	6.0	Costantinopoli	20.0	16.0
Berna	9.1	2.8	Algeri	27.0	21.0
Parigi	11.5	—1.5	Tunisi	27.0	19.0
			Biskra	31.0	22.0

Temperature della Russia:

A Odessa 12.0, a Mosca —1.4, a Riga —2.1, a Helsingfors —6.0 ed a Uleaborg —6.0.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Rochefort a Torino.

Come ci annunciava il nostro telegramma particolare da Parigi, stamane giungeva a Torino, diretto alla volta di Milano, Enrico Rochefort, accompagnato da Olivier Pain, da Augusto Blanqui e sua nipote.

Arrivarono col treno diretto di Parigi alle ore 6 1/4. I quattro viaggiatori erano in uno scompartimento di prima classe e scesero alla stazione di Porta Nuova affatto inosservati e senza che alcuno fosse ad attenderli.

Il direttore dell'*Intransigeant*, in abito nero da viaggio e il cappello a staio, da una mano reggeva un grande involto di scialli ed una valigia, dalla destra dava il braccio a Blanqui. Vicino a lui era Pain che dava braccio alla giovine signora.

Questo Olivier Pain non ha proprio nulla di speciale nella sua fisonomia, come del resto ha ben poco di notevole nella sua fama.

È un giovane piuttosto alto di statura, un volto piccolo, magro e pallido, due baffetti nerissimi e parla francesissimamente presto. Veste un lungo soprabito nero piuttosto leggero.

Augusto Blanqui nè all'aspetto, nè allo stato in cui si trova, mai più sembra l'agitante direttor della *Comune*.

È completamente canuto, sciancato e cammina a mo' di arco curvo al suolo. Ha poi degli occhi vivacissimi e quando da seduto volge il viso in su, ha la fisionomia di un giovane invecchiato presto. Sui marciapiedi camminava trascinandosi a stento sulle gambe e Rochefort gli serviva da rimorchio e punto d'appoggio.

La comitiva si diresse al Ristorante in attesa del treno diretto per Alessandria e quindi Piacenza e Milano.

In gran fretta i viaggiatori chiesero al Ristorante un po' di brodo e della frutta. Il cronista che li aveva seguiti passo passo ebbe tanta pietà di lasciarli in pace un momento, ma poi la curiosità vincendo la pietà, si avvicinò alla tavola di Rochefort chiedendo un'intervista.

Rochefort pareva non si attendesse che di simili seccature se ne facessero anche al di qua delle Alpi, e al primo accostarsi del nero-vestito cronista parve avere un sospetto corrugando la fronte.. Ma poi tosto si alzò con un sorriso e sporgendo la mano ci chiamò felicissimo di salutare un aggregato della *Piemontese*. Ricordò che la *Piemontese* ebbe più volte a parlare di proposito di lui, e specialmente si sovvenne di una visita che gli aveva fatto a Ginevra Ferdinando Fontana.

Ci chiese come mai *nous de la presse* non andassimo a Milano.

Gli dicemmo che ci pareva sufficiente lo avere mandato colà un rappresentante speciale, e del resto per professione si aveva tempo a decidere; ma egli meravigliò che non ci si movesse tutti per ciò ch'egli disse un *événement national*. Probabilmente a Rochefort erano state ingrandite le circostanze di questo avvenimento.

— *Et comment Garibaldi est arrivé à Milan?* — ci domandò.

Gli demmo la notizia che ci avean giunto, e sentendo che alla vettura di Garibaldi si erano staccati i cavalli, Blanqui interruppe esclamando:

— *C'est bon, c'est bon! A Milan il y a des patriotes.*

— *Combien resterez vous à Milan?* — chiedemmo a Rochefort.

— Cinque giorni, — disse, — e spero che al ritorno mi potrò fermare un poco a Torino.

Si parlò ancora qualche minuto di cose indifferenti e ci offerse da bere. Ma in quel mentre le guardie ferroviarie annunziarono che si partiva per Alessandria, ed in furia ed in fretta i quattro viaggiatori dovettero levarsi da tavola.

Olivier Pain correva per la stazione in cerca dello spaccio dei biglietti per la nuova corsa.

Ci accommiatammo. Rochefort ci strinse più volte la mano e ricaricatosi dei suoi scialli e valigie, risalì coi compagni in ferrovia.

2° CONGRESSO NAZIONALE OPERAIO

(B.) — Bologna, 2 novembre. — Il Congresso operaio pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso è stato composto, ordinato e raccolto come tutti gli altri Congressi del mondo: e tutto il mondo sa che cosa sono.

Avrà probabilmente la stessa utilità. Proposte, discussioni ed approvazioni, ed in seguito chi può fare e fa, tira di lungo per la sua strada senza preoccupazioni.

* *

In tutti i modi ieri si è inaugurato con le solite formalità, leggendo molte adesioni, e formando la presidenza effettiva: per l'onoraria vi fu questione. Il marchese Sorrafini, rappresentante bianco della democrazia operaia, aveva proposto a quell'ufficio il sindaco di Bologna; un altro, a Giosuè Carducci. Ma Andrea Costa, il noto agitatore socialista, sorge e propone, con un'eloquenza vibrata e nervosa, che la presidenza onoraria, siccome in un Congresso, dove si agitano questioni di interesse operaio, fosse deferita non ad un operaio del pensiero, ma ad un operaio manuale, di coloro cioè « che sono sfruttati. »

Applausi specialmente nel pubblico, e quindi approvazione nel Congresso.

Sono stati nominati l'operaio Locatelli di Milano, e il Paolo Bentivoglio di Bologna, operaio compositore.

* *

Nella seconda adunanza le cose furono un po' più agitate: la parte radicale, intervenuta con una certa maggioranza, pose per condizione, alla discussione dei due progetti del riconoscimento giuridico e della Cassa-pensioni, la discussione in un'adunanza speciale del tema del suffragio universale. (*Agitazioni, rumori, discorsi interrotti*)

Il Costa sorge improvvisamente e grida: — È inutile discutere: *il suffragio universale non lo potrete mai avere dalla Monarchia*; ed allora un delegato di pubblica sicurezza dalla tribuna: — *Io invito il presidente a chiamare all'ordine l'oratore*; il presidente suona, l'assemblea fa un baccano del diavolo, e finalmente si conclude per ottenere questa conferenza.

* *

La quale ha luogo oggi, mentre vi scrivo, presieduta dal Saffi, con le adesioni di tutte le Società politiche radicali d'Italia e di moltissime Associazioni operaie.

Si è letta fra gli applausi una lettera di adesione di Garibaldi.

Fino ad ora l'andamento della discussione è serio, elevato, forse un poco accademico; il peccato è nel tema.

Domani vi darò ragguagli dalle deliberazioni del Congresso operaio della conferenza del suffragio e di tutti gli incidenti che possono venire.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Ferrara. — *Condanne pei tumulti.* — Giovedì sera, alle ore 8 veniva dal Tribunale di Ferrara pronunciata la sentenza pei tumulti di Comacchio.

Convinti del reato di ferimento e percosse volontarie, si condannarono Fogli Nazzareno e Farinelli Gaetano a mesi 6 di carcere.

Luciani Natale e Farinelli Antonio a 5 mesi di carcere.

Brentani Raffaele e Tommasi Giuseppe ad un mese di carcere.

Luciani Filippo a 10 giorni della stessa pena.

Pei saccheggi:

Cavallari Pietro, Cavallari Pasquale e Cavallari Francesco ad un anno di carcere.

Cavallari Pietro, Galli Gaetano, Cinti Francesco, Farinelli Gaetano, Bellini Filippo, Luciani Filippo e Farinelli Giuseppe a mesi 6 di carcere.

Cavallari Filippo e Galli Giuseppe a mesi 3.

Tommasi Elvira, Maria Bussi, Galli Enrichetta e Galli Teresa a mesi 2 di carcere.

Falletti Luigi, Zanaini Teresa, Barconi Pellegrina, Cinti Santina, Cinti Pasqua e Luciani Rosa a mesi 3.

Taddei Rosa, Carli Ida, Carli Carolina e Zanaini Filomena a mesi 2.

Linda Cavallari a un mese.

Per minaccie:

Luciani Natale, Patrignani Raffaele, Farinelli Gaetano a mesi 3 di carcere e L. 51 di multa.

Farinelli Giuseppe a un mese di carcere e L. 50 di ammenda.

Per istigazione:

Pinza Francesco, Pinza Aquirino, Luciani Giovanni ad anni 3 di carcere.

Guggi Raffaele ad un anno.

Il Tribunale poi levava l'imputazione di ferimento e saccheggio a Cinti Giuseppe, Fogli Guerino, Guggi Michele, Cavallari Pietro, Fogli Nazzareno, Brentani Raffaele, Cinti Giuseppe, Farinelli Antonio, Tommasi Giuseppe, Fogli Guerino, Guggi Michele, Visconti Antonio, Luciani Carlo, Galli Luigi, Falletti Antonio, Luciani Natale, Patrignani Raffaele, Carli Caterina, Simoni Teresa, Simoni Pasquina, Fogli Pellegrina, Tommasi Maria, Cavallari Angela e Farinelli Teresa.

I condannati hanno dichiarato di voler ricorrere in appello.

Livorno. — *Grassazione.* — Telegrafano alla *Nazione* che sabato sera verso le 6 1/2 sulla via che conduce a Antignano fu commessa una grassazione a danno della famiglia Orlando proprietaria del Cantiere.

I malfattori, fermata la vettura degli Orlando, posero in fuga il conduttore e tirarono a colpi di rivoltella Paolo Orlando e il nipote Giuseppe.

Derubarono al primo alcune centinaia di lire, la catena e l'orologio d'oro.

Lo stato dei feriti non è allarmante.

Sono stati fatti parecchi arresti.

Monza. — *L'ex-Kedive d'Egitto dal Re.* — Domenica sera alle ore 7, con treno speciale, giunse a Monza Ismail-pascià, ex-Kedive d'Egitto, in forma privata, il quale, ricevuto alla stazione ferroviaria dal generale De Sonnaz e da un gentiluomo di Corte, fu accompagnato in carrozza di gala a palazzo per far visita al Re ed alla Regina, presso i quali fu trattenuto a pranzo, e ripartì alle ore 9.

NOTIZIARIO ESTERO.

Svizzera. — *Suicidio in acqua di due innamorati.* — Scrivono da Ponte-Tresa alla *Gazzetta Ticinese* di Lugano un pietoso caso avvenuto colà mercoledì scorso.

Già da qualche tempo si era stretta una relazione amorosa fra una guardia di confine italiana, di posto a Ponte-Tresa (italiano) ed una giovinetta della Madonna del Piano, frazione del Comune di Croglio.

A quanto ci si assicura, i parenti dei due giovani essendosi opposti al loro matrimonio, questi pensarono di fuggire assieme. Infatti, or fanno circa due mesi, il giovane disertò, e la coppia felice si diede a percorrere varii paesi del nostro Cantone, sempre continuando le pratiche per ottenere dai proprii parenti il consenso per legittimare la loro unione. Ma l'assenso dei parenti tardando a giungere e frattanto il poco denaro di cui erano forniti quei due infelici essendo esaurito, risolvettero di farla finita colla vita.

Mercoledì sera i due amanti si recarono a Ponte-Tresa, ove entrarono in un caffè ed in alcune osterie, poi scendendo per qualche tratto lungo il fiume, con un stagno freddo assai raro, si legarono assieme coi proprii fazzoletti e strettamente abbracciati si gettarono nell'acqua.

I loro cadaveri furono ritrovati il giorno appresso vicino alle peschiere, ancora legati l'un l'altro.

Gli infelici avevano ambedue di poco passati i vent'anni.

Stati Uniti. — Oggi, 2, ha luogo negli Stati Uniti la grande elezione federale, quella cioè del presidente della Repubblica americana.

Come i nostri lettori ricorderanno, il candidato del partito repubblicano è il generale Garfield, un eroe della guerra di secessione, partito del nord: — il candidato del partito democratico è il generale Hancock, un'altra illustrazione della guerra di secessione, partito del sud.

V'è ancora un candidato pei *greenbackers*, o fautori della carta-moneta, ma questo non ha nessuna probabilità di riuscita.

Se se ne deve giudicare dall'agitazione che precedette l'elezione, la vittoria dovrebbe essere riportata dal generale Garfield, candidato repubblicano. Ma è impossibile fare pronostici sicuri.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Teheran, 1. — I Curdi, sconfitti, sono fuggiti verso la frontiera. Parecchi capi si sono arresi.

Dublino, 1. — Ieri si tennero parecchi *meetings*. Grande entusiasmo e proteste contro l'arresto di Heatly e Walsh. Erano presenti i membri irlandesi del Parlamento. Saranno processati subito i capi della Lega. Gli animi sono agitatissimi.

Parigi, 1. — Radowitz è sul punto di ritornare ad Atene. Hohenlohe ritornerà a Parigi, appena la salute glielo permetterà.

Belgrado, 1 — Il nuovo Ministero è così composto: Pirotcanac, presidenza e giustizia; Mistovic: esteri e finanze; Garaschanin, interno; Gudovic, lavori pubblici; Lech Janic, guerra; Novacovic, culti.

Limerik, 1. — Parnell è giunto a mezzodì, accompagnato da 50 mila persone, delle quali 3000 a cavallo. Tutto finora è tranquillo. I discorsi si pronunzieranno al banchetto di stasera.

Costantinopoli, 1. — Il governatore bulgaro a Varna riconobbe l'innocenza del ragazzo israelita, sospettato dell'insulto al vice-consolato francese.

Milano, 2. — Garibaldi, giunto all'Albergo, trovò il Sindaco andato a complimentarlo. Insistendo la folla di vedere Garibaldi, Canzio, dal balcone, la ringraziò a nome del Generale della festosissima e cordialissima accoglienza. La folla si sciolse in ordine perfetto. Più tardi sono arrivati Rochefort, Blanqui e Pain.

ULTIMISSIME

MILANO.
(Nostro telegr. partic.)

1 s., ore 1,30 pom.

In attesa di Garibaldi.

L'aspettazione per l'arrivo di Garibaldi è grande. Sono già sotto la tettoia della stazione il Comitato dei Reduci dalle patrie battaglie, e molte Associazioni democratiche con bandiere e musiche. Nessuna autorità si vede insieme colle rappresentanze.

Ore 5 pom.

L'arrivo di Garibaldi.

Il treno che porta Garibaldi e la famiglia arriva all'una e 45 precise. Applausi immensi scoppiano sotto la tettoia della stazione e le bande musicali intuonano l'Inno.

Il Generale steso sul suo lettuccio è fatto discendere dal *vagone-salon*.

Il suo aspetto è abbastanza soddisfacente.

A gran fatica si riesce a trasportarlo tra la folla fuori della stazione.

Ne nasce un po' di confusione.

Fuori della stazione.

Fuori della stazione attendono diverse vetture. In mezzo ai battimani si adagia Garibaldi nella prima. Gli siedono a fianco il presidente del Comitato operaio ed uno dei Mille.

Dietro la vettura si ordina il corteo composto delle squadre dei Reduci milanesi, dei Reduci comensi, piacentini, torinesi, ecc., i Veterani, le Società operaie, i Mille, ecc., tutti recanti bandiere e standardi.

Il corteo procede lentamente ed a stento.

Un cavallo della vettura di Garibaldi sdrucciolò. La folla profittò dell'occasione per istaccare i cavalli.

Scoppiano nuovi e vivi applausi.

Passata la piazza della stazione, ed entrando in città, l'aspetto è imponente.

La folla è immensa e si vede stipata a tutte le finestre. Dovunque sventolano bandiere, drappi, arazzi, ecc.

Una pioggia di fiori cade sulla vettura del Generale: la folla agita i fazzoletti ed i cappelli; l'entusiasmo è al colmo e scoppiano le più poderose grida di: *Viva Garibaldi!*

Il percorso nella città.

Il corteo segue per il Corso Umberto, il Corso di Porta Nuova e il Corso Garibaldi.

L'arco di Porta Garibaldi è imbandierato, come pure le successive vie dell'Orso, Santa Margherita, San Giuseppe, Carlo Alberto, Piazza del Duomo e Corso Vittorio Emanuele. Gli applausi e la folla crescono continuamente finchè si giunge all'*Hôtel de la Ville* ove il Generale prende alloggio.

Sono le 4,15.

All'asta di Palazzo Marino (Palazzo comunale) sventola la bandiera ed è pure imbandierata la guglia maggiore del Duomo.

Ore 5,20.

Visita del Sindaco.

Appena Garibaldi arrivò all'Albergo, il Sindaco e la Giunta si recarono a fargli visita.

La folla applaudiva assiepata alle porte dell'Albergo.

Il Sindaco allora comparve al balcone ed arringò la folla, invitandola poi a sciogliersi.

Altre feste.

Stasera avranno luogo luminarie nella Galleria e nei corsi, indi serenate sotto le finestre del Generale e nelle principali piazze.

I forestieri arrivati in Milano sono numerosissimi; a stento si trova alloggio.

2 g., ore 8,40 ant.

= *Francesi all'inaugurazione.*

Stanotte coll'ultimo treno sono giunti a Milano Rochefort, Pain e Blanqui.

Furono ricevuti alla stazione da Stefano Canzio, Mussi, Cavallotti e Marcora.

Essi hanno preso alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

Sono pure giunti Lepelletier e Adolfo Pelleport, redattore del *Rappel*, già volontario garibaldino.

Attendesi anche Isemberti, della *République Française*.

= *Serenata ed inaugurazione.*

Stasera si farà una serenata sotto le finestre del generale Garibaldi.

L'inaugurazione del monumento di Mentana avrà luogo alle due di domani.

Pronunzieranno discorsi Mussi, il sindaco Belinzaghi, Rochefort, Cavallotti, Garibaldi e Canzio.

BOLOGNA.
(Nostri telegrammi particolari).

1 s., ore 4,5 pom.

= *Congresso operaio.*

Al Congresso operaio continuò stamane la discussione sul progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso.

= *Conferenza sul suffragio universale.*

Oggi al tocco ebbe pure luogo nello stesso locale del Congresso una conferenza per domandare il suffragio universale.

Essa era presieduta da Aurelio Saffi.

Vi assistevano molti delegati delle Società operaie, delle Associazioni di previdenza o di altre Società politiche.

Antonio Costa sostenne la indivisibilità della questione politica ed economica e la necessità di ricorrere alla violenza.

Aurelio Saffi respinse queste affermazioni, combattè la necessità della violenza che solo diviene santa rivendicazione contro il diritto negato, come avvenne nella rivoluzione italiana.

Aurelio Saffi fu applauditissimo.

Il Congresso ha inviato un saluto agli operai torinesi.

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)

2 g., ore 8,11 ant.

= *Consiglio dei ministri.*

Ieri sera vi fu Consiglio plenario dei ministri per decidere sul programma da seguire alla riapertura della Camera.

= *Desanctis e le Sotto-Commissioni del bilancio dell'istruzione.*

Il *Popolo Romano* afferma che vi è disaccordo fra il ministro Desanctis e la Sotto-Commissione del bilancio dell'istruzione.

Dice che la relazione che farà il relatore on. Baccelli sarà specialmente contraria all'indirizzo amministrativo dato dal Ministero della pubblica istruzione.

RIVAROLO CANAVESE.

1 m., ore 6 pom.

Gazzetta Piemontese. — Torino.

Castellamonte riunito in Comitato elettorale oggi, 1° nov. ha affermato la candidatura del professore Lignana.

Il Comitato.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

SALVATORE FERRATI.

Il giorno 27 ottobre cessava di vivere uno degli ultimi superstiti della leggendaria armata del primo Napoleone: il giovinottante colonnello cav. Salvatore Ferrati, nato a Fossano l'anno 1792.

Arruolato nel Corpo dei veliti diede distinte prove del suo valor militare durante la campagna di Russia, per cui sul campo di battaglia venne insignito della croce della Legion d'Onore, ed in breve tempo ottenne il grado di luogotenente.

Dopo la disfatta di Waterloo egli si trovò ancora tra i difensori di Parigi, e quivi pagò l'ultimo suo tributo di sangue alla Francia riportando grave ferita.

Ritornato in patria, fu ammesso ufficiale nell'esercito sardo e benchè per le cognizioni amministrative ch'egli in modo distinto univa alle sue virtù militari e per la esemplare sua onestà seppe inspirare la più illimitata fiducia nei suoi superiori.

Continuamente incaricato delle più delicate missioni concernenti l'amministrazione dell'esercito, egli sempre superò le aspettazioni dei vari ministri ed in ispecial modo del compianto generale La Marmora, il quale, per rimunerarlo dei suoi servigi lo volle decorato degli Ordini Mauriziano e Militare di Savoia.

Destinato a reggere la Direzione del Magazzino militare delle merci, nella quale egli rimase per ben trent'anni, l'opera sua riuscì specialmente durante gli anni 1848-49-54-59-e 66, vale a dire nelle epoche più difficili e memorande del risorgimento nazionale.

Non fu collocato a riposo che nella tarda età d'anni 75, la quale tuttavia non lo impedì di continuare ed occuparsi attivamente delle Amministrazioni del Ricovero di Mendicità e dell'Ospedale di Carità, lieto così di avere ancora occasioni di secondare gli impulsi del generoso suo animo nel soccorrere gli infelici, pei quali fu sempre oggetto presso di venerazione.

Affabile con tutti e d'animo mite e leale, senti caldamente l'amicizia ch'ei facilmente contraeva colle persone che sapevano cattivarsi la sua stima.

I numerosi suoi incarichi non poterono scemare l'immenso suo affetto alla famiglia, alle cui cure egli sempre attese indefessamente.

Negli ultimi anni di sua vita fu vivamente colpito dalla perdita dell'amata sua consorte, ed il cocente suo dolore non fu temperato d'alquanto che dal conforto di poter ancora assistere alla splendida riuscita dell'educazione data ai suoi figli.

Salvatore Ferrati vide con animo sereno avvicinarsi il termine dei suoi giorni, conservando fino all'ultimo istante le sue facoltà intellettuali, e spirò nelle ore mattutine del giorno 27 ottobre, lasciando di sè cara ed onorata memoria, che sarà indelebile nell'animo di quanti poterono conoscere ed apprezzare le sue virtù cittadine e private.

Torino, 31 ottobre 1880.

Per alcuni amici
RAMPONE GIOVANNI
impiegato negli Uffici municipali di Torino.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 18 ottobre 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 16 ottobre 1880.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese [illegible] nell'Elenco n. 66, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Deliberò sulle modificazioni richieste dal sig. Berrier-Delaleu al Capitolato speciale per la concessione della tranvia a vapore da Pinerolo a Cavour.

4. Ricevette l'adesione formale dei signori ingegneri Boselli e Rodolfo Commont al Capitolato speciale da convertirsi in regolare atto di sottomissione per la concessione delle tranvie a vapore da Torino a Carmagnola per Carignano e da Carignano per Lombriasco al confine della provincia di Cuneo.

5. Autorizzò il pagamento delle spese relative al 1° semestre 1880 per la manutenzione dei locali e mobilio degli uffici della Provincia, Prefettura ed alloggio del Prefetto, fino alla concorrenza dei fondi disponibili in bilancio, riservandosi di provvedere pel rimanente.

6. Deliberò alla Ditta Eredi Zanna, quale miglior offerente nella licitazione privata, l'appalto pel 1881 del riscaldamento dei locali della Provincia.

7. Autorizzò il pagamento del sussidio di L. 6000 accordato dalla Provincia per la costruzione della strada consortile da Chatillon a Valtournanche.

8. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di alcuni particolari della Borgata inferiore di Voragno (comune di Ceres) per sussidio provinciale onde ristaurare una fontana pubblica, non essendovi fondi all'uopo stanziati in bilancio.

9. Autorizzò il pagamento dell'indennità di trasferta reclamata dai Delegati comunali all'assemblea generale del Consorzio stradale Germagnano-Viù, stati convocati nel Capoluogo di Ceres per l'esame del conto 1879 e bilancio 1881.

10. Corrispondendo alla richiesta d'urgenza fatta dal Comandante la Legione dei Reali Carabinieri, ordinò la provvista di 50 letti in più della forza permanente, in seguito a straordinario reclutamento di Carabinieri aggiunti.

11. Autorizzò il pagamento delle spese di casermaggio dei Reali Carabinieri pel 3° trimestre 1880.

12. Ammise due maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

13. Emise parere favorevole sui bilanci preventivi del 1881 per la viabilità obbligatoria.

14. *Brosso* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria tendente alla Balmella.

15. *Buttigliera Alta* — 16. *Settimo Torinese* — Autorizzò l'applicazione della sovratassa al dazio consumo governativo.

17. *Étroubles* — 18. *Lemie* — 19. *Boisan* — 20. *Savoulx* — 21. *Strambino* — Autorizzò la vendita o concessione di piante.

22. *Lusernetta* — Autorizzò la eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881.

23. *Monastero* — Deliberò di sospendere ogni suo provvedimento sulla domanda di autorizzazione a lite contro usurpazione di terreni comunali fin dopo seguita l'intimazione di cui nel verbale consigliare 26 settembre p. p.

24. *Moncalieri* — Accordò l'assenso a [illegible] in lite mossa dal conte Radai di Mortigliengo per passaggio d'acqua sotto la bealera dei molini Carpice e Nuovi.

25. *Pecetto Torinese* — Approvò il verbale con cui si stabiliscono le condizioni per la macellazione degli animali bovini e suini.

26. *Pravastino* — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, salvo a suo tempo l'esame della matricola.

27. *S. Ambrogio* — Prese atto della dichiarazione fatta dal Sindaco circa l'aumento di salario al cantoniere addetto alle strade comunali, mandando tale dichiarazione comunicarsi all'ufficio tecnico.

28. *St-Vincent* — Confermò la deliberazione del Consiglio comunale che approva le elezioni amministrative seguite in quel Comune, dichiarando non potersi far luogo al ricorso in opposizione.

29. *Susa* — Approvò la tariffa dei diritti di peso pubblico.

Tutela delle Opere Pie.

30. *Chialamberto* — Congregazione di Carità — Autorizzò la riduzione del legato fatto da Giorgis Giacomo di una rendita di lire 100 da convertirsi in certificato nominativo in capo al pio Istituto.

31. *Ivrea* — Ospedale degli infermi — Approvò il verbale con cui, revocando la precedente deliberazione, dichiara di rinunciare alla eredità lasciata al pio Istituto dal signor avvocato Cavalli.

32. *Ivrea* — Presepio dei bambini — Emise parere favorevole per la sua erezione in Corpo morale e per l'approvazione dello statuto organico.

33. *Mazzè* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dalla signora Anselmi Giuseppina vedova Valle e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico.

34. *Torino* — Opere pie di San Paolo — Autorizzò il pio Istituto a provvedere per mezzo di licitazione privata alla manutenzione del fabbricato ed all'acquisto dei generi alimentari occorrenti all'Istituto educativo del Soccorso.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

35. *Bricherasio* — Strada vicinale di Bordiasco. Ricorso Crovelli ed altri contro il ruolo di riparto della spesa di manutenzione.

36. *Col San Giovanni* — Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia.

37. *Levone* — Bilancio 1881.

38. *Vauda di Front* — Tassa di famiglia per l'anno 1881.

39. *Vinovo* — Ricorso Bechis per riparazioni alla strada Vinovo-Moncalieri.

ERRATA-CORRIGE.

Al 3° oggetto del precedente Bollettino, 11 ottobre corrente n. 42, si deve sostituire il seguente:

3. — In ordine alla concessione della tranvia a vapore fra Torino-Orbassano e Giaveno ed Orbassano-Piossasco, deliberò:

1. Di mandare al comune di Piossasco di convertire in atto pubblico col concorso degli altri Comuni interessati, e dell'ingegnere Corti la deliberazione di adesione del Consiglio comunale 3 ottobre corrente;

2. Di mandare ai Comuni tutti interessati nell'atto di sottomissione 9 settembre, rogato Dovis, compreso quello di Piossasco, di stabilire, previi gli opportuni concerti colla Deputazione provinciale, le prescrizioni speciali da imporsi al concessionario a termini dell'articolo 8° dell'atto addizionale 27 gennaio 1880, per essere osservate nello impianto ed esercizio della tranvia da Torino a Giaveno.

3. Di mandare intanto all'Ufficio tecnico provinciale di procedere, coll'assistenza della Commissione consortile, all'intiera consegna del suolo stradale sul tratto consortile da Beinasco ad Orbassano, tenute presenti le prescrizioni degli articoli 29 e 30 del regolamento provinciale, e le prescrizioni dell'atto di concessione 9 settembre 1880 ed atto addizionale 27 gennaio precedente, in quanto possono riferirsi a tale operazione, prendando all'uopo gli opportuni concerti col Sindaco di Orbassano che ne fece la domanda.

4. Di mandare al ricorrente ingegnere Giovanni Corti di presentare nel più breve termine possibile alla Deputazione Provinciale le proposte di modificazione al Regolamento e Capitolato tecnico provinciale, di cui è cenno nella sua domanda 24 marzo 1880.

IN VENDITA

1° Il grandioso **corpo di casa** già Ardy, nelle vie Giulio e delle Orfane, del reddito di circa lire L. 80 000.

2° **Terreno fabbricabile** nella via Vanchiglia, di are 18.

Indirizzo alla proprietà. (Proc. Migliassi, via S. Dalmazzo, 16). 1567

INCANTO
per trasferimento.

Negozio da mobili da rimettere pel 3 novembre, con vendita di tutto il mobiglio in esso esistente.

Via Alfieri, N. 10.

Il Perito
1572 *Guglielminetti Francesco.*

Avviso d'incanto
di mobili d'appartamento.

Martedì 2 novembre e successivo, via Borgo Nuovo, 27, p° 3°, alle ore consuete, coll'opera del sottoscritto, si venderanno i mobili di casa appartenenti alla signora M. Galdo, e consistenti in diversi letti, materassi, *dislonghe, burenaux*, specchi, guardarobe noce, addobbo completo per stanza da letto, mobili diversi per sala, pianoforte di Parigi, vasi vinari, arnesi da cucina, ecc.

234 *N. Forchero, estim.*

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequio e Jorsin, via Roma, 8, Torino. A. 213

Una persona, già per più anni contabile in provincia, ora domiciliatasi in Torino per ragioni di famiglia, si offre come contabile ad una Casa in Torino o nei suoi dintorni, potendo dare di sè buone informazioni, ed all'uopo cauzione.

Dirigersi con lettera alle iniziali G. B. C. A. 215

---

350 mila lire

da mutuare al 5 0[0] mediante 1ª ipoteca, nelle antiche Provincie del Piemonte, divisibile da 50 a 100 mila lire. — Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8. 1641

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato*, e all'Agenzia *D. Mondo.*

Alloggio signorile
DA AFFITTARE AL PRESENTE

di **15** camere, al 2° piano, tutte disimpegnate, con grandi balconi e finestre prospicienti le vie Borgonuovo e S. Francesco da Paola, con ampie terrazze, legnaia e tre cantine.

Divisibile in due alloggi.

Recapito in tutte le ore del giorno, via San Francesco da Paola, 29. 1568

DA RIMETTERE

Negozio da Pizzicagnolo, bene avviato, in Dogliani.

Per le trattative rivolgersi ivi al signor Ferrero Giuseppe. 1529

Una signora che può disporre di qualche ora al giorno, darebbe lezioni di lingua **tedesca** e **francese**, sia in Case private che in Istituti.

Rivolgersi alla *Libreria Loescher, via di Po, Torino.* 1086

Un parroco di piccolo villaggio, ove l'aria è buona assai, quasi in collina, a distanza di 20 chilom. da Torino, strada ferrata, abitazione comoda e ben provveduta, per ovviare alla severa solitudine desidererebbe aver seco in pensione una persona civile, d'intendimenti pii e religiosa. Discrete le pretese. Se mai, un impiegato in ritiro, o qualsiasi signore coi suoi talenti un vivere tranquillo, semplice, casalingo, igienico. Si rapporti al signor *Carganico*, negoziante, via Monte di Pietà, N. 14. 1569

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE**. 493

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. **6** e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

---

3 DIPLOMI D'ONORE 1878

CLOROSI, ANEMIA
guarite col
SALICILATO DI FERRO
solubile e assimilabile

Pastiglie di Ferro, L. 1.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, L. 1.50 il flacone.
SCHLUMBERGER e CERCKEL
[illegible], Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti.* 651

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni *garantite.*

Costano L. **5, 9, 12, 20,** a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 3 il chilo. Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino *Via Finanze*, 3 e 5. 1870

Per amministrazione,

perizie, estimi, collaudi — Consegne, riconsegne e ricognizioni — Testimoniali di stato — Divisione di proprietà, ecc., dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8. 1666

FABBRICA

di **Macchine Agricole e Vinicole,** come Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI MURE
via dei *Fiori, N. 20, Torino.* 1429

SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMWAY A VAPORE
CUNEO-BUSCA-SALUZZO

Direttore dell'Esercizio BERRIER-DELALEU ADOLFO

Capitale Sociale 1,400,000 lire diviso in 7000 Azioni
del valore nominale di L. 200 caduna

LINEA COSTRUITA ED ESERCITA CON SERVIZIO PASSEGGIERI E MERCI DAL 24 OTTOBRE

Sottoscrizione Pubblica a num. 3500 Azioni

La Società Anonima del Tramway a Vapore Cuneo-Busca-Saluzzo è stata costituita per atto pubblico in data 2 agosto 1880, rogato Stevano Notaio Ambrogio in Savigliano.

Il Capitale Sociale di L. 1,400,000 è stato intieramente sottoscritto e versato da un Sindacato Fondatore che ora mette alla sottoscrizione pubblica N. **3500** Azioni di L. **200** caduna, alla pari e pagabili alle seguenti rate:

Tre decimi all'atto della sottoscrizione;
4° e 5° id. al 1° dicembre 1880;
6° e 7° id. al 1° gennaio 1881;
8° 9° e 10° id. al 1° febbraio 1881.

Sconto in ragione del 5 p. 0[0 a chi libererà l'Azione alla Sottoscrizione.

Il Tramway a vapore Cuneo-Busca-Saluzzo percorre una zona delle più ricche ed industriali del Piemonte, e serve di comodo mezzo di comunicazione ad una popolazione media di circa 2500 abitanti per ogni chilometro quadrato.

I dati statistici ed i fatti provati dall'esercizio di altre linee di Tramway che percorrono paesi meno ricchi e popolati ed in condizioni meno favorevoli della nostra, provano che la linea di Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo può far assegno su di un prodotto annuo lordo di L. 5000 per Chilometro, ciò che importa un reddito totale di L. 192,000 annue circa, da cui deducendo per spese d'esercizio e di ammortamento L. 2,800 per Chilometro, in totale L. 81,000, ne residua un prodotto netto di L. 109,000 circa che rappresenta un interesse oltre del 7 0[0 sul capitale sociale.

La sottoscrizione rimarrà aperta dal 25 ottobre volgente al 4 novembre inclusivo:
in CUNEO presso i sigg. *Francesco Quaranta* e *Cassin Emanuele*;
in SALUZZO e SAVIGLIANO presso la *Banca Popolare Agricola Comm. di Savigliano*;
in BUSCA presso il sig. *Ferrero Giuseppe*;
in COSTIGLIOLE presso il sig. *Allajola Sebastiano*, Segretario Comunale;
in CARMAGNOLA presso la *Banca Agricola Commerciale*.

in TORINO presso il **Banco di Sconto e Sete;** i sigg. **Billotti e Cessana**, via Carlo Alberto, N. 9.
i quali ultimi accettano anche Sottoscrizioni per corrispondenza.

Nel caso che la Sottoscrizione ecceda il numero delle Azioni emesse si procederà a proporzionata riduzione.

Per programmi e statuti rivolgersi agli incaricati delle emissioni che li rimetteranno gratuitamente.

PEPTONA DI DEFRESNE
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La **Peptona di Defresne** contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia, La Gastrite, L'Anemia, | La Clorosi, La Diarrea, La Dissenteria, | La Costipazione, Le Ulceri intestinali.

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma; e presso la Farmacia Taricco, Piazza St. Carlo, e altre di [illegible], Portici di Po.

Angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, N. 6
Palazzo della Galleria Subalpina.

La vendita della biancheria confezionata per signore e tele estere, ecc., col ribasso del 50 0[0, durerà fino che si troveranno nel Deposito.

Il qui sotto segnato prezzo corrente testifica la modicità dei prezzi.

Dozzina 1 Fazzoletti bianchi e con bordura, L. **2, 2 50, 3, 4.**
» 1 » orlati con cifra ricamata, L. **3, 4.**
» 1 » puro lino, L. **4, 5, 7, 8** fino a L. **30**
Tovaglie bianche e colorate per 6 persone, L. **3, 5, 6.**
Dozzina 1 Asciugamani per cucina puro lino, L. **6, 9.**
» » » » L. **10, 12, 15** in avanti.
» 1 Serviette, *dessert*, (per thè e caffè), da L. **3** a L. **20.**
» 1 Tovaglioli puro lino, da L. **8** a L. **40.**
1 Servizio da tavola per 6 persone, da L. **3 50** a L. **15.**
1 » 12 » da L. **14** a L. **150.**
Tappeto da tavola, L. **4, 5, 8, 10.**
Pezza 1 Tela casalinga puro filo (filata a mano, metri 22), L. **18, 20, 24.**
» 1 Tela corame (Creas) metri 28, L. **25, 27.** — Finissima **35.**
» 1 Tela puro lino fina della Slesia per 6 camicie, metri 18, L. **20, 24, 30.**
» 1 » » per camicie e lenzuoli alta centim. 90, di metri 88, L. **45, 50, 55.**
» 1 » soprafina Rumburghese, d'Olanda, Costanza d'Irlanda e tela Batista alta centim. 90, di metri 88, da L. **50, 60** fino a L. **150.**
Tela di lino di tutte le altezze per lenzuoli senza cuciture, in proporzione a migliori prezzi.

Prezzi della Biancheria confezionata da Donna:

Mutande da donna semplice del migliore Cildfon, L. **2.**
» fine ben ricamate, L. **5, 6, 8, 10.**
Corpetto da notte semplice, L. **2.**
» fino e bene ricamato, da L. **4, 5, 7** fino a L. **15.**
Sottana con volanti o plissè, L. **3, 5.**
» bene ricamata a costume o a strascico, L. **7, 9, 10, 15, 25.**
Camicia a fantasia, L. **3.**
» ricamata, L. **5, 7, 10.**
Dozzina 1 Calze da donna bianche e colorate, lunghe sopra il ginocchio, L. **8, 10, 12, 15.**

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili (senza china). Di sicuro effetto contro le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici e doppie. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Scatole coll'istruzione, L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, contro la dispepsia e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola L. 1 50.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Facilitano i menstrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 5.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

Drogheria GARIO
Via Doragrossa e Bellezia.

FARINA LATTEA NESTLE.
CACAO Van Houten e Zoon.
ESTRATTO Tamarindo Erba e Carne Liebig.
FERNET BRANCA e ALPEN Bitter.

SPECIALITÀ SPUGNE da bagno e toeletta.
CERA lavorata e greggia.
REVALENTA ARABICA.
Ingrosso e dettaglio *a prezzi ribassati.* 144

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 50.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino. 663

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 60 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: **Em. Meillard e C.**, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 1894

ERNIE!!! Uno sforzo, un passo falso, una caduta, un accesso di tosse, sono cause più che sufficienti. Fin oggi l'ernia rimase incurabile. Il dottore **Ramognino** ha trovato il farmaco che guarisce; egli lo fa conoscere **gratuitamente** a chi ne farà richiesta.

Dei sedicenti guaritori fanno spendere; il loro risultato è nullo. Il Dottore **Ramognino** non vende nè rimedi, nè suspensori; egli consiglia, ed il suo metodo dà un effetto indiscutibile. Fra moltissime cure, eccone alcune: *S. S. Roux*, via de la Terasque, 6, guarito di un'ernia da 16 anni; *Enrico Jerome*, via Bussi l'Indico, 8, di un'ernia inguinale; *Fabre Marcelin*, rue de la Paix, 1, di un'ernia da 8 anni; *Garelio*, fonditore nella fonderia Montagne, di un'ernia scrotale; *Brun*, avenue du Prado, 27, ernia inguinale; *Clément*, allée de Meilhan, 36, ernia inguinale; *Barrière*, rue St-Tronic, 58, ernia inguinale da 8 anni, ecc., ecc.

Indirizzarsi al dottore **Ramognino**, con lettera affrancata, in Marsiglia (Francia). 1570

RIAPERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZINO DA VINO
Via Botero, Num. 2 — Torino
(sotterranei della Chiesa dei SS. Martiri, detta dei Gesuiti).

VINI esclusivamente PIEMONTESI
dei più rinomati centri vinicoli

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

Bottiglie [illegible] **disponibili in cantina**
DA PASTO E DA BOTTIGLIE

60,000 bottiglie e **25,000** Litri imbottigliati

Servizio a domicilio speciale e per famiglie in fiaschi e litri imbottigliati

Prezzi d'origine e garanzia assoluta di genuinità

Abbonamenti per Istituti, Alberghi, Restaurants, ecc., ecc.

1579

Opere Pie di S. Paolo di Torino

Aumento di vigesimo su stabili propri di dette pie Opere, sulle fini di Torino, tenimento Biasoni.

Alle ore 5 pom. delli 8 p. novembre, scade il termine utile per fare gli aumenti sui seguenti lotti, deliberati con rogito del notaio sottoscritto 22 ottobre 1880:

Lotto 1° . . . . L. 1990;
» 2° . . . . » 890;
» 8° . . . . » 1890;
» 15° . . . . » 910;
» 16° . . . . » 1140;
» 19° . . . . » 1740.

Gli aumenti si ricevono dal Notaio sottoscritto.

1568 **Taccone,** *notaio certificatore.*

ORDINE MAURIZIANO
AVVISO DI REINCANTO

Alle ore 10 mattina di martedì 9 novembre corr., nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 3, si riaprirà all'asta l'affittamento del lotto 2° del tenimento di Vinovo, pel quale seguì aumento di vigesimo, nel termine utile, al prezzo di primo deliberamento, per essere definitivamente deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri tuttora visibili in Torino, negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

Per la descrizione di detto lotto si avrà relazione a quella risultante dall'avviso d'asta 21 settembre p. p., stato debitamente pubblicato.

L. Taccone, *notaio certif.*

CASSA GENERALE
delle Assicurazioni Agricole
e delle Assicurazioni contro l'incendio

FONDATA **A PARIGI** nel 1858.

AUTORIZZATA **IN ITALIA** CON R. DECRETO 18 ottobre 1855.

CAPITALE SOCIALE 12 MILIONI IN ORO
Fondo di garanzia: 33 milioni in oro.

Direzioni Divisionarie nelle principali Città d'Italia

AGENZIE IN PIEMONTE:
Asti, Cuneo, Biella, Ivrea, Pinerolo, Mondovì, Saluzzo, Alba e Susa

DIREZIONE PER L'ITALIA E AGENZIA GENERALE PER TORINO:
6, piazza Carignano.

Direttore generale F. DE LA HAYE.

I Signori D'ANGROGNA e TOSCANI *sono i soli incaricati dalla Direzione generale per l'incasso nella città di Torino e dintorni.* 1563

14° ANNO **Pio Istituto S. Teresa** per educande ed allieve maestre, diretto dall'ab. prof. FAA' di BRUNO. — Torino, via S. Donato, 31. — Pensione, lire 35 al mese. 1550

Occasione favorevole

Da vendere **due elegantissime Vetrine** in cristallo montate in ottone pulito, servibili per gioiellieri, musei od esposizioni.

Dirigersi al negozio *Ceriano*, Portici della Fiera, 26, Torino. A. 217

Il RONZIO delle ORECCHIE e la SORDITÀ

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor RAMOGNINO, dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza **gratuitamente.**

L'esperienza fatta su vasta scala (967 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitanti Marsiglia, che guarirono: Signori: *Silvi*, via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di tre anni — *Berardi* via di Turenne, d'una di 9 anni — *Jullien*, droghiere alle campole di St-André, d'una di tre anni — La signora *Vachier*, a St-Giniez, d'una di 11 anni — *Morand d'Istres*, d'una di 15 anni — *Sennequier*, proprietario alla Mole (Var), d'una ch'ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia). 1566

MAGAZZINO DA LEGNAMI
di **GARETTO PIETRO, via Manzoni, 10** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucina, a lire **4** il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1087

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1496 LA DIREZIONE.

AVVISO

Carlo Pavento, da diversi anni proprietario unico del negozio di stoffe, seterie e generi di novità, esercito in Torino sotto la Ditta *Fontana, Rosasenda e Comp.*, la quale non va confusa colla recente ditta Rubbiano e Rosasenda, avverte la clientela del negozio stesso di volere dirigere le lettere e telegrammi all'indirizzo *Carlo Pavento successore Fontana, Rosasenda e Comp.*, per evitare il pericolo che siano da altri indebitamente ritirati. 1592

VITA BACHI
Galleria Subalpina

Grandiose e nuovo assortimento in generi per regali.

Tutte le novità del giorno, per onomastici, matrimoni, ecc.

SERVIZI A LIQUORI, Boîte-à-gants

Porcellane di Sassonia, tavoli a lavoro e scelto assortimento in *articoli di fantasia.*

Gioie in doublé e nickel, Bisotterie in oro, argento e imitazione.

Albums novità, ecc. A. 221

Società Italiana per il Gas
piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.

La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta, anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.

Torino, 1° settembre 1880.

1048 LA DIREZIONE.

Torino — Tip. Rossi e Favale.